ARCHIVIO STORICO

N. 338 — Mercoledì 6 Dicembre | ANNO XXXIII — 1899 TORINO | Mercoledì 6 Dice[mbre]

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa, Bireglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

NORD E SUD

Da alcuni mesi in qua, a proposito di Nord e Sud, e specialmente poi da quando è incominciato il processo Notarbartolo a Milano, se ne sono dette e scritte tante in riguardo alla Sicilia ed alla mafia che gli errori di fatto e di giudizio non si sono lasciati desiderare, e rendendo necessarie delle rettifiche, le quali, mi pare, avranno anche maggior valore se vengono da chi non appartiene al mondo politico e non è siciliano, ma dimora nell'isola da un quarto di secolo e ha ragioni di contatto con persone d'ogni grado che, alla lor volta, non hanno ragione alcuna di nascondergli ciò che pensano e ciò che fanno.

Incominciamo dall'opinione che i siciliani portano sugl'italiani del continente e specie del Nord.

La questione sembra, e forse è, completamente oziosa, ma siccome se n'è pur trattato in questi giorni, non è superfluo ritornarvi.

Per conoscere quest'opinione il direttore di un giornale di Napoli ha avuto una buona idea, quella di interrogare sul proposito le più spiccate personalità dell'isola. Ma se l'idea era buona in un senso prettamente giornalistico, non lo era punto praticamente. A parte che non piace a tutti manifestar le proprie vedute su terreno così scottante, il modo di pensare di alcuni patrizi e scrittori in versi e in prosa non è punto quello dominante.

Evidentemente da un'inchiesta fatta con tali criteri può risultare un bizzarro mosaico, non già un quadro armonico in cui si rilevi il tono dominante. Era questo invece che bisognava cercare, e per trovarlo il modo migliore era di richiederne quelli che conoscono, oltre la propria, l'opinione pubblica e di interrogare di preferenza coloro che, forestieri, hanno fatto nell'isola dimora lunga e *volontaria*.

Ora questi avrebbero risposto press'a poco così: Personalmente i settentrionali sono qui bene accolti, stimati molto, talvolta al di là dei loro meriti, ed anche amati quando vi dimorano a lungo. Io, anzi, aggiungerei del mio, se non temessi di far allungare d'un palmo lo spettro ormai ridicolo del regionalismo, che fra tutti i continentali i più amati e stimati sogliono essere i piemontesi, come la città ideale per la gran maggioranza è Torino, mentre per altri sono Milano o Firenze.

Dal punto di vista della regione accusano però il Governo di aver sempre largheggiato col Nord di mezzi e di favori a scapito del Sud; ed accusano e al tempo stesso quasi ammirano i nordici per la loro abilità a saper tutto ottenere, a sapersi imporre a tutti i Ministeri, compresi quelli presieduti da meridionali.

Per mantenermi nel campo dell'obbiettività, non aggiungerò per ora se io creda che essi abbiano torto o ragione, dirò solo che tali accuse, o per dir meglio giudizi, hanno il loro fondamento sulla confusione politica di pochi decennii di vita unitaria, non valevoli certamente a cancellare d'un tratto otto secoli di storia, e dureranno, almeno come residuo atavico di questa storia, per chissà quanto tempo ancora! Per ora bisogna pigliare l'Italia com'è; è un quadro dipinto da un pittore *divisionista* che pretende che gli altri vedano le tinte fuse come in un quadro di Cremona, mentre in realtà non lo sono affatto.

E' erroneo però quello che alcuni di fuori immaginano, cioè che conti qui come partito il separatismo. Appena appena qualche radicale parla ancora di federalismo, ma non si va più in là. Se esiste ancora qualche famiglia di nobiltà napoletana che rimpiange l'antico regime, se vive qualcuno che si atteggia a separatista per eccentricità, se in Palermo l'aspirazione al separatismo ha potuto essere condivisa da molti che si vantano partito, ciò non vuol però dire che esista realmente un partito di tal nome che abbia alcuna importanza politica.

La Sicilia è una delle regioni più unitarie e più dotate del senso d'italianità che facciano parte dello Stato; e veniamo ai punti che più sono d'attualità e che richiedono le più severe rettifiche.

Incomincio con una che può sembrare, e non è, un paradosso.

Si crede generalmente, sulla fede delle carte geografiche, che la Sicilia sia la contrada più meridionale d'Italia. Errore: è molto meno meridionale che non sia la Terra di Lavoro, Palermo è meno meridionale di Napoli. I siciliani gesticolano meno, gridano meno, brillano meno, in una parola fanno meno tutto ciò che in fatto di moti, di colori, di fantasia e di allegria caratterizza il napoletano. E così, senza dire delle altre, Palermo è una città animata quanto Napoli, ma assai più seria, ordinata, pulita. Ciò non è senza importanza perchè ha relazione col carattere particolare di alcuni dei fatti che qui si svolgono e sulla fierezza del siciliano in genere, ma non v'insisto perchè non voglio tentare della psicologia etnica fuori luogo. Ne ho fatto cenno sol perchè mi è venuto in mente a proposito della omertà.

Si è voluto dimostrare l'equivalenza dei due termini: *omertà* e *paura*, tanto da dire: « Ciò che si chiama *omertà* in Sicilia, si dice *paura* sul continente. »

Si tratta di due cose assolutamente diverse. L'omertà è tutt'altro che paura, anzi è coraggio, è una dichiarazione di superiorità alle leggi, al dolor fisico, alla soddisfazione della vendetta che possa esser procurata da altri; è, comunque si voglia, la manifestazione di un sentimento d'onore, e l'onore, si sa, è una cosa relativa. Non intendo certo glorificare l'omertà, troppo frequente prerogativa di ribaldi, ma, siamo giusti, come valore morale non è forse inferiore al coraggio con cui un prigioniero di guerra subisce delle torture anzichè rivelare i piani del suo capo al nemico.

Ciò non toglie che omertà e paura camminino spesso allato e la prima produca spesso la seconda.

Eccone un esempio. Due compagni d'osteria hanno un alterco, vanno all'aperto e si battono a coltellate; uno cade ferito e il feritore si dilegua. Accorrono le guardie. Chi è stato? Il ferito, ancorchè possa parlare, tace e tacerà sempre, o guarisca o muoia. Ecco l'omertà. Degli astanti se v'è qualcuno più coraggioso degli altri dirà che è stato il tale; i più si stringeranno nelle spalle, perchè sanno che parlando, oltre all'avere mille noie dalla così detta giustizia, compreso il pericolo d'essere arrestati, vanno incontro a quello di aver bucata la pelle o gli organi sottostanti dagli amici del feritore o del ferito. Ecco la paura.

In Sicilia le aggressioni propriamente dette sono più rade che altrove. I turisti corrono il monte e il piano, e mai, a memoria d'uomo, alcuno ha torto loro un capello. A Taormina ed a Siracusa è permanente una colonia di stranieri, alcuni dei quali notoriamente ricchissimi. Molti abitano in piena campagna e fanno, solitari, lunghissime escursioni per monti e valli. Sarebbe uno scoppio d'indignazione generale se si udisse, cosa inverosimile, che qualcuno ha ricevuto il più lieve affronto.

Il terreno morale dunque non è propizio al brigantaggio. Con un po' di energia del Governo nel tutelare i buoni, nell'impedire prepotenze ed ingiustizie, il brigantaggio può essere soppresso anche in quei pochi focolai dove ancora esiste.

Forse non è così facile sopprimere la mafia. Benchè, giova notarlo, come vi sono provincie intere dove la sicurezza è molto maggiore che nei giardini del Valentino, così la mafia non si può dire che esista in alcuna città tranne che a Palermo. Essa non è propriamente un'associazione, è semplicemente una tacita intesa di individui prepotenti, facili al sangue ed al mal fare in genere, di individui che s'impongono ai buoni per le loro qualità personali e più ancora per la loro solidarietà. Come si è visto più di una volta, anche persone altolocate si valgono talora della mafia per fini diversi e ne sostengono all'occasione i singoli individui con la loro influenza. Quando incontrano un onesto della tempra d'acciaio, qual era Notarbartolo, non potendo intimidirlo lo uccidono, non potendo piegarlo lo infrangono.

E' facile immaginare quale pericolo costituisca la mafia, residuo anche questo di secolare oppressione, quando s'infiltri e si imponga nella Questura e nei Tribunali!

Forse questa piaga sarà più difficile a sanare delle altre, ma io non dubito che, anche di questa, libertà e giustizia finiranno con l'aver ragione.

Poichè, ciò che in Sicilia si anela ardentemente da tutti gli oppressi e fors'anche da qualcuno degli oppressori è una cosa delle più semplici: *giustizia*, null'altro che giustizia!

Anche dove non v'è nè mafia nè malandrinaggio, v'è però un grande disagio economico che va in alcune terre fino alla vera fame, ed un grande malcontento morale. I fasci famosi di pochi anni fa erano l'estrinsecazione di uno stato risultante dalle ingiustizie croniche, che rimbalzando di gradino in gradino vanno tutte a cadere su chi sta in basso coltivando la terra o anche più sotto a scavare le miniere. Ed erano felici allora quei villaggi che vedevano insediarsi al posto dei loro tirannelli locali un bravo ufficiale di fanteria: godevano una buona volta un po' di rozza sì ma giusta giustizia. Nè le cose sono gran fatto cambiate; i fasci non sono morti, sono sepolti provvisoriamente come fachiri indiani, nè moriranno finchè dura la miseria e l'ingiustizia sulla terra che li ricopre, e finchè la prima è tollerata, la seconda protetta inconsciamente o per ragioni politiche da chi dovrebbe reprimerla.

Mille volte scrivendosi della Sicilia si sono enumerati i suoi mali; quando si è passato ai rimedi se ne sono suggeriti d'ogni specie, sopratutto di agrari. Ottimi questi, ma credo che bisognerebbe incominciare da quelli che direi politico-morali e che riassumerò in due sole parole: *giustizia* ed *educazione*. L'indole del popolo siciliano è ottima, è come quella del suo clima: sei mesi d'estate e sei di primavera, ma che frutti può dare quando, se guarda in alto, non vede che corruzione e ingiustizia! Mandi il Governo i suoi più integri funzionari, spenda qualcosa di più per l'istruzione e l'educazione popolare, ponga i prefetti al disopra e al difuori dei deputati, sottragga i magistrati alle influenze che ne insidiano la libertà di giudizio, e nelle aule dei tribunali, al disotto delle note e vuote parole: *la legge è uguale per tutti*, faccia scrivere: *e la giustizia dei pari*.

Allora soltanto spariranno brigantaggio, mafia e malcontento generale, nè il popolo avrà più ragione di attenersi al suo vecchio e giustificato proverbio: *cu dici a viritati mori 'mpisu*; chi dice la verità muore impiccato. Allora avrà tutto l'interesse a dirla la verità e la dirà apertamente, coraggiosamente, com'è nell'indole sua buona e generosa.

G. B. Ughetti.

Municchi dimissionario?

Ci telefonano da Milano, 5, ore 21,40:

Si assicura che in seguito alle dichiarazioni fatte ieri da Pelloux alla Camera intorno al caso Turati ed al contegno dell'Autorità politica di Milano, il nostro prefetto, conte Municchi, stamane ha mandato telegraficamente al Ministero le sue dimissioni da prefetto.

Il Municchi si lagnerebbe tanto più delle parole dette da Pelloux, in quanto sembra che egli avesse interpellato il Ministero sul da farsi nei rapporti del Turati, e che il Ministero rispose troppo tardivamente.

L'odierna risoluzione del Municchi corrisponde, del resto, all'intenzione ch'egli aveva da tempo di ritirarsi a far valere i suoi diritti alla pensione.

La notizia di queste dimissioni essendo stata pubblicata anche dalla *Sera*, varii giornalisti si recarono alla Prefettura per averne la conferma o la smentita. Ma il Municchi si era ritirato nel suo appartamento e non volle ricevere nessuno.

Da fonte sicura, per altro, mi risulta che la notizia delle dimissioni è vera.

V'è chi dice che a sostituire il Municchi verrebbe il Garroni, ora prefetto a Genova.

Il Tribunale Supremo militare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,45:

L'abolizione del Tribunale Supremo di guerra e marina è stata accettata in massima da Bonasi, il quale però, d'accordo col ministro della guerra, ha convenuto di creare un Tribunale d'appello prima di ricorrere in Cassazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta di martedì 5 dicembre.

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14.

Un'inchiesta sulla mafia e sulla camorra.

DE MARTINO in nome suo e di altri domanda che si inizi un'inchiesta sulle condizioni sociali, amministrative e politiche di Napoli e Palermo nei rapporti della mafia e della camorra.

C'è dell'oro in Eritrea?

BRANCA e OLIVA interrogano il ministro degli esteri sulla estensione dei giacimenti auriferi dell'Eritrea.

FUSINATO *(segni di attenzione)* risponde che le ricerche fatte fare dal Governo della colonia assicurarono l'esistenza dell'oro nell'Eritrea e lasciano sperare che esso sia rimunerativo, ma non permettono per il momento di dire di più.

Il Governo continua per conto suo le esplorazioni e si riserva di esaminare le domande di concessione che gli vennero presentate.

BRANCA dubita dell'esattezza della scoperta, giacchè le esplorazioni fatte dai nostri ingegneri diedero risultati contrari. Raccomanda quindi al Governo di non coltivare dolorose delusioni.

VAGLIASINDI, sottosegretario di agricoltura e commercio, assicura che le esplorazioni fatte da un ingegnere mandato dal Ministero hanno dato gli stessi risultati che furono presentati dagli ingegneri chiamati dal governatore dell'Eritrea.

Sul pagamento dei dazi doganali in oro e scudi.

MORPURGO interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda di richiamare le Società ferroviarie all'osservanza del regio decreto 8 novembre 1893 per quanto riguarda il pagamento dei dazi doganali in oro e scudi.

CHIAPUSSO, sottosegretario, dichiara che un solo reclamo giunse al Ministero, in seguito al quale furono prese le opportune disposizioni. Se gli inconvenienti si rinnovassero il Ministero non mancherà di provvedere.

MORPURGO assicura che le Società ferroviarie hanno apertamente violato il decreto del 1893 lucrando indebitamente dal 1893 ad oggi. Lamenta quindi l'incuria dell'Ispettorato e confida che si riparerà senza indugio.

Sul bilancio dell'interno.

Contro la "Gazzetta Ufficiale".

COTTAFAVI osserva che la *Gazzetta Ufficiale* è un vero giornale clandestino ed è compilato in modo che fa torto alla coltura italiana. Ritiene quindi indispensabile una riforma, anche perchè la *Gazzetta* grava soverchiamente sul bilancio dello Stato.

PELLOUX *(segni di attenzione)* riconosce che la compilazione della *Gazzetta Ufficiale* può essere migliorata; e sono già condotti a buon punto gli studi fatti a questo intento. Nota poi che soltanto 14 condannati (che vi impiegano due ore al giorno) sono applicati alla tiratura, piegatura ed alla fasciatura della *Gazzetta*, giacchè alla sua composizione ed impaginatura vi attendono operai liberi; ciò che riduce ai minimi termini la paventata concorrenza.

CHIMIRRI, relatore, ritiene indispensabile sottrarre la gestione della *Gazzetta* alla Direzione carceraria; per tal modo svanirebbero molti dei lamentati inconvenienti.

Per gli inabili al lavoro.

PELLOUX promette di presentare presto un disegno di legge che regoli tutta la materia degli inabili al lavoro, così nell'interesse degli individui, che in quello dei Comuni.

CHIMIRRI raccomanda che si stabiliscano fondi sufficienti e si distribuisca equamente la spesa fra lo Stato ed i Comuni.

Per le acque potabili e per il monopolio del chinino.

CELLI vorrebbe si presentasse un progetto di legge per le acque potabili e si stabilisse il monopolio del chinino, affinchè si potesse averlo a minore prezzo.

PELLOUX è pronto ad ammettere che si discuta subito la legge per la derivazione dell'acqua potabile.

Contro la mafia.

DI SCALEA considera il servizio di P. S. in Sicilia non come questione politica, ma di dignità civile. Questo problema si collega con quello della mafia, e l'uno non potrà essere risoluto se non risolve anche l'altro.

Deplora che nulla sia stato fatto dal Governo per combattere la mafia, poichè si è sempre voluto confondere l'unità e l'uniformità e pretendere di adattare i metodi e i regolamenti che possono essere buoni nel settentrione, ma sono del tutto disadatti a combattere la mafia, che ebbe origini storiche, e non è, come si crede, un'associazione a delinquere.

Dice che il nuovo Stato italiano, il quale doveva riordinare la Pubblica Sicurezza in Sicilia, non seppe nè prevedere, nè provvedere; bisognerebbe riparare al mal fatto con un più razionale servizio di polizia e meglio adattato all'ambiente in cui deve svolgersi.

Suggerisce perciò la creazione di una Polizia indigena, l'abolizione delle istituzioni segrete.

Ricorda di non adoperare la mafia come strumento elettorale, e prega la Camera di non credere che la Sicilia, dopo quello che se ne è detto, sia un organismo ammalato. *(Approvazioni)*

I fondi segreti.

COSTA ANDREA rivendica all'Estrema Sinistra l'antico concetto di volere sottoposto al controllo parlamentare le spese per il servizio segreto; e, pur tenendo conto di certe necessità amministrative e politiche, vorrebbe che il Governo accettasse almeno il controllo d'una Commissione, nominata dal presidente della Camera.

PELLOUX risponde all'on. Di Scalea, dichiarando di convenire in molte delle cose da lui dette e di riportarsi a quanto disse in occasione della discussione generale.

All'on. Costa dice che la sua domanda toglierebbe al servizio segreto il carattere preciso che deve avere, e perciò non accetta la sua proposta.

Sul servizio antropometrico.

CELLI osserva come in quasi tutti i paesi d'Europa alla Direzione del servizio antropometrico si trova uno scienziato e non un delegato di pubblica sicurezza, come si vuol fare da noi.

Raccomanda al ministro di voler provvedere perchè questo servizio così importante della difesa contro il delitto abbia un ordinamento razionale.

PELLOUX dichiara che il Governo ha intenzione di dare grande sviluppo al servizio antropometrico, creando uffici, i quali siano fra loro collegati da una Direzione, nella quale il carattere scientifico sia prevalente.

Un'eco del processo contro i complici di Acciarito.

SOCCI richiama l'attenzione del ministro sui casi troppo frequenti di sevizie contro i carcerati, e deplora il sistema inumano ed incivile al quale si suole ricorrere per estorcere confessioni dai carcerati, come è risultato dal processo per i complici di Acciarito.

Accenna specialmente alle sevizie delle quali sono state vittime molti detenuti nel Bagno di Santo Stefano e nelle carceri di Regina Coeli.

Propone che si faccia un'inchiesta sulle condizioni delle carceri. *(Benissimo!)*

PELLOUX osserva anzitutto a Socci che non si può, per alcuni inconvenienti deplorati, gettare il discredito sopra un intero Corpo di funzionari sottoponendoli ad un'inchiesta.

Deplora anch'egli molti dei fatti accennati, e non ha mancato di provvedere contro quei funzionari che sono risultati colpevoli, ma prega l'on. Socci di non insistere nella sua proposta di un'inchiesta.

SOCCI insiste.

PELLOUX accetta la proposta.

Sulla contabilità della Navigazione Generale

BISSOLATI ricorda d'avere avuto promessa dal presidente del Consiglio che avrebbe presentato i risultati dell'inchiesta sulla contabilità della Navigazione Generale relativa al trasporto dei carcerati, quando fosse ultimato il processo iniziato. Vorrebbe conoscere quando il Governo manterrà la fatta promessa.

PELLOUX dichiara che intende presentare i risultati dell'inchiesta appena si sia fatto il lavoro necessario di riordinamento dei dati e dei documenti. Inoltre occorre che prima si faccia una regolare sistemazione della contabilità fra il Governo e la Navigazione Generale.

Pel trattamento dei coatti politici.

COSTA ANDREA rileva come non siano state mantenute le promesse che il Governo aveva fatto di migliorare il trattamento dei coatti politici.

PELLOUX dichiara che il Governo ha fatto quanto era in suo potere per migliorare la condizione dei domiciliati coatti.

Tutti gli articoli del bilancio degli interni sono quindi approvati; e si approva pure lo stanziamento complessivo in L. 68,018,300 22.

⁂

Si approva in seguito, senza discussione, il disegno di legge sulla proroga del trattato di commercio e navigazione colla Grecia.

⁂

Si discutono in seguito le

Spese per opere pubbliche nel quadriennio 1899-1903.

Varii deputati fanno raccomandazioni elettorali.

PRINETTI avverte che con questi articoli di legge si viene ad autorizzare una spesa per materiale mobile, che in pochi anni aumenterà a 80 o 100 milioni. E' vero che questi fondi saranno forniti dalle Società, ma alla scadenza delle convenzioni il Governo sarà nell'alternativa o di rinnovare il contratto colle Società, o di adattarsi al rimborso di queste maggiori spese. E' questa alternativa che sarebbe bene evitare. *(Benissimo!)*

FERRARIS MAGGIORINO accetta questo disegno di legge come un primo passo verso una sistemazione migliore del nostro servizio ferroviario, oggi assolutamente inadeguato, specialmente nell'Alta Italia.

Ma il materiale sarà sempre insufficiente, finchè non si provveda al migliore impianto delle stazioni, e non si abbia una maggiore sollecitudine nelle eventuali riparazioni.

Facendo poi proprio un voto, altra volta formulato dall'on. Colombo, prega il ministro di studiare le condizioni di costruzione e di consegna di questo materiale mobile, in modo che questo possa essere costruito in Italia, tanto più che in questo ramo la nostra industria non ha nulla da invidiare all'estero. *(Benissimo)*

DANIELI, relatore, avverte che la spesa per la costruzione di questo nuovo materiale mobile sarà anticipata dalle Società e gli interessi relativi saranno prelevati dal prodotto lordo dell'esercizio. Crede che questo sistema sia il più vantaggioso per l'erario. Dimostra poi l'assoluta necessità di questa spesa.

VISCHI si associa alla raccomandazione dell'onorevole Ferraris circa le stazioni.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, nota con vivo compiacimento che tutti i precedenti oratori hanno accolto favorevolmente questo disegno di legge. Quanto alle provviste di materiale mobile ferroviario ne dimostra l'assoluta necessità. E' una conseguenza dell'aumento del traffico, aumento che fortunatamente è notevolissimo specialmente in questi ultimi anni. Rammenta a questo proposito le giuste lagnanze dei commercianti di Genova e dei produttori di vino delle Puglie. Dichiara poi che ha incaricato una apposita Commissione di esaminare attentamente le proposte delle Società per nuovi lavori ferroviari. Di questi lavori già ne sono stati approvati ed iniziati per 21 milioni. Dichiara poi che si propone di fare in modo che la costruzione del nuovo materiale rotabile possa essere affidata all'industria nazionale, la quale, anche nelle gare internazionali, a parità di condizioni avrà sempre la preferenza.

Il PRESIDENTE annunzia che il deputato Socci ed altri hanno presentato una proposta d'inchiesta che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta termina alle ore 19,20.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19,45:

L'auletta è discretamente affollata sino dal principio in attesa dell'incidente che si aspetta a proposito delle dimissioni del Turati, ma la lettera delle dimissioni non è ancora arrivata. Quindi si passa alle interrogazioni, che si svolgono (come ormai è vecchia consuetudine) fra le conversazioni e la disattenzione generali, tranne quella sui giacimenti auriferi in Eritrea.

Mentre *Fusinato* parlava, *Ferri* lo interrompeva dicendo: « Ma che oro! E' pulviscolo di creta gialla! Ebbene, servitevi di quell'oro per le spese straordinarie del Ministero della guerra! »

L'auletta, che durante le interrogazioni si era spopolata, si ripopola alla ripresa della discussione del bilancio dell'interno.

Negli Uffici e nelle Commissioni.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,15:

Stamane gli Uffici discussero i progetti sull'emigrazione e sulle rimesse degli emigranti, mostrandosi favorevoli a grande maggioranza.

— Pel progetto di riordinamento del personale della marina la battaglia fu aspra e l'esito riuscì contrario al progetto. Stasera la Commissione per tale progetto si è costituita, nominando presidente Branca e segretario De Nobili. La Commissione si è aggiornata fino a che Bettolo non avrà presentati tutti i progetti che modificano la legge 1878 sul personale della marina.

— La Sotto-Giunta delle finanze e del tesoro ha respinto la proposta di Carmine per aumentare gli organici del personale dei sali e tabacchi.

— Domani la Camera discuterà la domanda dell'esercizio provvisorio.

— La discussione pel progetto sui recidivi e sul domicilio coatto si è riunita oggi unanimemente dando il 2° articolo nel senso di elevare a tre anzichè a due le condanne occorrenti agli effetti della relegazione, quando la pena non sia stata della detenzione, fermo restando le due sole condanne se si tratti di reclusione.

L'inchiesta sul Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

Stamane tutti gli Uffici, eccettuato il nono, hanno deliberato di ammettere alla lettura la mozione di De Martino per un'inchiesta parlamentare nel Mezzogiorno, pur dichiarandosi poco favorevoli alla proposta.

Per l'aula provvisoria.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,40:

La *Tribuna* deplora la lentezza colla quale procedono gli studi per dare alla Camera una sede meno infelice di quella che attualmente occupa. Rileva come, dopochè la presidenza della Camera affidò all'ing. Arnaud il fare lo studio sulla possibile costruzione di una aula nella piazzetta della Missione, nessuna notizia si è avuta a tale riguardo. Esorta il Governo a provvedere, perchè un ritardo non è senza inconvenienti.

Heusch — Gli alpini.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,40:

L'*Esercito* smentisce che Heusch, ispettore degli alpini, stia per passare al comando di un Corpo d'armata. Parimenti smentisce le dislocazioni del primo e del secondo reggimento alpini dalle attuali sedi, e che un battaglione alpini sia destinato a Roma.

L'Italia al Venezuela.

Roma, 5, ore 22,30. — Il Governo della Repubblica del Venezuela avendo accordato ad alcuni italiani l'esercizio di due miniere di carbone, l'incrociatore *Etruria*, della Divisione oceanica, sarà destinato di stazione nelle acque del Venezuela.

Lo slavismo e la Triplice.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 15,20:

Alla seduta di ieri della Commissione del bilancio della Delegazione austriaca fu degno di nota il discorso del delegato czeco Kramarz, riflettente non soltanto la sua opinione personale, ma quella generale dello slavismo in Austria.

Kramarz, riportandosi all'esposizione di Goluchowski, opina che la triplice alleanza abbia quasi totalmente perduta ormai la sua importanza in seguito alla nuova orientazione politica mondiale in senso inverso. Il fatto più saliente rilevato nell'esposizione, cioè la tranquillità nei Balcani, non è merito della Triplice, ma dell'accordo austro-russo. La Triplice offre grandi vantaggi, non per noi, ma pei tedeschi della Germania. Infatti essi, appoggiandosi su di noi, nonchè sull'Italia, ed avendo le mani libere, ne avvantaggiano tutte le loro fasi politiche talvolta verso la Russia e talvolta verso l'Inghilterra.

L'oratore accenna ai compensi con le Samoa e la ferrovia asiatica.

La seconda alleata, l'Italia, non resta neppure indietro; la sua influenza nell'Albania è sempre maggiore e la sua concorrenza industriale nei Balcani è per noi sempre più pericolosa. Se quindi si giudica la Triplice dal nostro punto di vista, essa non è il nostro ideale, perchè forma una lega fra quegli Stati che maggiormente ci danneggiano.

In linea economica il delegato czeco Stransky attacca Goluchowski, specialmente per la politica seguita in Serbia.

⁂

Vienna, 5 *(Stefani)*. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò a grande maggioranza la proposta del relatore Dumba, esprimente fiducia a Goluchowski.

L'abolizione del paragrafo 14.

Vienna, 5 *(Stefani)*. — La Commissione incaricata di riferire sopra la questione relativa al paragrafo 14 della Costituzione decise di abolirlo con voti 20 contro 12.

Le deposizioni all'Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21,12:

Oggi alla Corte il commissario di polizia Hennion ha deposto fra un tumulto. Egli conferma tutti i dettagli del suo rapporto pubblicato il 3 e 4 novembre.

Gli avvocati rilevano le contraddizioni esistenti nel rapporto Hennion. Questi sostiene l'esattezza delle sue informazioni. Afferma specialmente che ricevette la mattina del 4 giugno un dispaccio in cui gli si annunziava una dimostrazione che doveva aver luogo ad Auteuil.

L'avvocato *Hornbostel*, difensore di Baillères, critica il rapporto di Hennion provocando un violento tumulto.

Il *Procuratore generale* chiede che si applichi ad Hornbostel la censura semplice.

Hennion si rifiuta di indicare la fonte delle sue informazioni.

Il difensore di Dubuc presenta conclusioni chiedenti che il rapporto Hennion come tutti i rapporti degli agenti di polizia non possa servire come prova se non indica la fonte.

Il *Procuratore generale* respinge tali conclusioni. La Corte delibererà in seduta segreta. La seduta pubblica è tolta.

In udienza segreta la Corte delibera di infliggere tre mesi di sospensione all'avvocato Hornbostel per le invettive contro i senatori e respinge le conclusioni di Evain, avvocato di Dubuc.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Tutto va bene a Ladysmith!

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Il *Times* riceve da Frere, 30 novembre, sera: « Un corriere proveniente da Ladysmith, giunto il 29 novembre sera, riferisce che tutto va bene a Ladysmith. Le provvigioni sono abbondanti. Il bombardamento senza effetto. La città è calma. »

I boeri soffrono a Kimberley.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 5:

Un dispaccio da Masera annunzia che i boeri pubblicano notizie con cui riconoscono di aver molto sofferto a Kimberley.

Mafeking libera?

La *Stefani* ci comunica da **Orange River**, 5:

Si annunzia da Masera che l'assedio di Mafeking fu abbandonato.

La Ferrovia Metropolitana DI PARIGI.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, dicembre.

(Cesare Verne) — Mentre Governo ed Alta Corte di giustizia s'adoprano a scoprire e sventare le segrete mene dei cospiratori monarchici, antisemiti e nazionalisti, una turba invisibile, silenziosa d'operai compie nella capitale francese un lavoro sotterraneo di ben altra specie. Soltanto qualche cantiere in legno, qualche enorme buca, che, tratto tratto, ingombra alcune fra le più belle e frequentate vie della città, ricordano ai parigini che, sotto ai loro piedi, procedono attivissimi i lavori della ferrovia Metropolitana — aspirazione e sogno di quanti hanno il piacere, o la disgrazia, di vivere in questa città.

Chiunque sappia che cosa siano le distanze in Parigi, e quale delizia il farsi sballottare per delle mezz'ore, come in uno staccio, in quegli antidiluviani mastodonti che chiamano *omnibus*, pagando 30 centesimi nell'interno dei carrozzoni, 15 centesimi sull'imperiale, ove si è esposti al gelo, alla neve, alla pioggia, al vento ed alla sferza del sole, chiunque conosca queste delizie non può che essersi chiesto come mai Parigi rimanesse indietro all'infima città di provincia nei suoi mezzi di trasporto popolare. La vera ragione di questo stato di cose non è un segreto per nessuno: consiste nell'opposizione della potente Società degli omnibus, e più ancora in quella dei *fiaccherai*, che qui raggiungono la bella cifra di 12,000, ed a cui deve aggiungersi una tribù di noleggiatori di vetture, di carrozzai, di palafrenieri, ecc., tutti interessati al mantenimento dello *statu quo*.

Le diverse linee tranviarie a cavalli, a vapore ed elettriche, stabilite in questi ultimi anni, non risolvevano il problema che in parte, giacchè, tranne nelle vie più ampie e deserte, anche questi carrozzoni non possono procedere che con infinito stento, con disperante lentezza, facendo pure lunghe soste, in causa dell'agglomeramento di veicoli e pedoni, che forma una fra le caratteristiche di questa capitale.

Infine, l'imminenza dell'Esposizione mondiale del 1900 venne ad imporre in modo assoluto l'effettuazione del progetto grandioso, che, senza di ciò, continuerebbe certamente a dormire negli scaffali dell'Hôtel-de-Ville.

I primi studi della ferrovia Metropolitana di Parigi, dovuti a Brame e Flachat, rimontano al 1856, nientemeno. Ma soltanto nel maggio dello scorso anno il Parlamento francese ebbe a votare il disegno di legge a ciò relativo.

La Metropolitana, come molti rammenteranno, consta di sei linee differenti. Le tre prime, costituenti la « prima rete », debbono entrare in servizio entro 8 anni. Ma per ora si lavora soltanto alla prima linea: quella che, seguendo, a un dipresso, il corso della Senna dalla Porta di Vincennes, poco oltre la piazza della Nazione, va alla Gare de Lyon, quindi alla piazza della Bastiglia, all'Hôtel-de-Ville, al Louvre, alla piazza della Concordia, donde, seguendo l'Avenue des Champs Elysées, procede fino all'Arco dell'Etoile. Quivi la linea si triparte: un ramo prosegue fino alla Porta Maillot, per l'Avenue de la Grande Armée; la seconda, per la piazza Victor Hugo, fa capo alla Porte Dauphine, cioè all'ingresso del Bois de Boulogne; l'ultima va dritta alla piazza del Trocadero, ossia al centro della prossima Esposizione. Questa, d'altra parte, è pure servita dalla Metropolitana per mezzo della stazione che si troverà in piazza della Concordia, ove sta per sorgere la porta monumentale del Binet, principale ingresso alla Mostra. In complesso, questa linea avrà la lunghezza d'una dozzina di chilometri.

Le altre linee, di cui non abbiamo per ora ad occuparci, attraverseranno la città in tutti i sensi, dalla Porte Maillot a Ménilmontant, dalla Porte Clignancourt alla Porte d'Orléans, dal Boulevard de Strasbourg al Ponte d'Austerlitz, dal Cours de Vincennes alla Place d'Italie: tutte saranno fra loro collegate.

Quando il progetto della Metropolitana fu sottoposto al Governo, questo subordinò la propria approvazione alla condizione espressa che la ferrovia non fosse soltanto una rete urbana, ma d'interesse generale: che, cioè, non avesse soltanto a servire ai parigini per la circolazione nell'interno della città, ma anche collegasse fra loro le grandi linee ferroviarie, così, per esempio, che il viaggiatore proveniente dall'Italia e diretto a Londra, sceso alla Gare de Lyon, potesse proseguire, mediante la Metropolitana, fino alla Gare de St-Lazare, ove avrebbe preso il treno di Calais. Io non riferirò il mondo d'obbiezioni tecniche che, a detta dei parigini, impedirono l'attuazione di questo utilissimo disegno. L'obbiezione meno tecnica, ma più positiva, fu questa: che si voleva impedire che i viaggiatori, giunti a Parigi con una linea ferroviaria, potessero proseguire direttamente per la loro destinazione, senza far qui almeno una breve sosta. Fatto sta che le varie stazioni della capitale francese continuano a trovarsi l'una dall'altra separate da un'oretta di viaggio in *fiacre*.

Tutti sanno che la rete Metropolitana di Parigi sarà quasi completamente sotterranea. Una piccola parte, per vero dire, sarà soltanto *en tranchée*, cioè affossata nel terreno, come costì la linea di Milano, presso Porta Susa. Ma siccome questo affossamento sarà coperto, talchè nulla abbia ad apparirne, così può dirsi che anche questa parte sia sotterranea. Un'altra piccola parte della rete (il 16 per cento di essa) sarà in viadotto, ossia elevata sul suolo.

Nella linea dalla Porta di Vincennes alla Porta Maillot vi saranno 18 stazioni — una ogni 500 metri circa. Altre 5 nei due rami minori che menano alla Porta Dauphine ed al Trocadero. Queste stazioni, tutte simili, consteranno d'un piccolo edificio — quasi un chiosco; una scala interna scenderà verso il binario.

I lavori di questa linea, divisa in 11 lotti, furono aggiudicati, nel settembre dello scorso anno, ad altrettante imprese di costruzione: un solo lotto si riserbò il Municipio per prova ad eseguirlo in regia. E nel breve corso

d'un anno, o poco più, nonostante lo sciopero dei terrazzieri, avvenuto nella scorsa primavera, il lavoro potè essere compiuto.

Grazie alla cortesia degl'ingegneri addetti all'Ufficio tecnico della Metropolitana, mi fu dato visitare alcuni fra i più interessanti tratti del grande tunnel. La discesa non è ora la cosa più facile del mondo. Scalette in legno greggio, cui mancano alcuni gradini, e che sono rimpiazzate in alcuni punti da scale a piuoli, menano al sotterraneo a dieci, quindici e diciassette metri sotto il livello del suolo. Ma per giungere al binario conviene ancora procedere buon tratto sovra un suolo molle, curvarsi in un punto bassissimo, varcare alcuni mucchi di terra, sempre nella oscurità, rotta appena dal chiarore della fioca lanterna del terrazziere che vi guida.

Giungete infine alla galleria. Allora l'occhio è gradevolmente sorpreso. Chi conosce gli orrori sotterranei della ferrovia Metropolitana di Londra, non potrà a meno di riconoscere che quella di Parigi è veramente..... parigina. Alle stazioni, essa misura 14 metri di larghezza per 5 d'altezza; nelle restanti sue parti, 7 metri di larghezza per 4,50 d'altezza. Le pareti, la vôlta sono tutte ricoperte di mattoncelli lucentissimi, il color rosa pallido, e le innumerevoli lampadine elettriche ad incandescenza che brillano ai due lati, a forse quindici metri di distanza l'una dall'altra, dànno a quella nitida «tappezzeria» dei riflessi, dei lampi piacevoli all'occhio, talchè, in alcuni punti, sembra quasi di trovarsi in una sala da ballo. Nè il fumo avrà a guastare tanto presto la freschezza delle pareti, giacchè la trazione dei treni sarà fatta ad elettricità. Disgraziatamente, durante l'inverno, regna generalmente nella galleria una certa nebbia, prodotta dagli umori del suolo.

Per ora, la contemplazione di questo spettacolo viene interrotta, assai spesso, dall'improvviso avanzarsi d'un vagoncello che, spinto da due operai, scorre sulle rotaie di ferrovia Decauville, provvisoriamente quivi stabilita, portando verso il più prossimo cantiere una certa quantità di terra, pur anzi scavata.

E la terra prodotta dagli scavi è tanta, che 2000 carri basterebbero appena, durante un anno, a portarla fuori di Parigi. Ognuno può figurarsi il disturbo, l'ingombro, il polverio che avrebbero causato questi veicoli, nelle vie più popolose della città, se si fosse ricorso ai mezzi ordinari per portar via tutta quella roba. Si evitarono tali gravi inconvenienti mediante due gallerie provvisorie, che menano direttamente la terra alla Senna, ove immensi barconi stanno pronti a riceverla. Nei punti estremi della galleria, assai lontani dal fiume, si ebbe ricorso a treni speciali che, sui binari delle tranvie a vapore, menano gli sterri alle nuove fortificazioni, per trasformarli in terrapieni e bastioni.

Alcune fra le linee future dovranno passare sotto la Senna: si adopreranno a ciò due giganteschi tubi di ghisa, e l'aria compressa.

La prima linea, a cui attualmente si lavora, costerà poco più di 27 milioni di franchi. La spesa dell'intero sistema è preventivata a 150 milioni, ma, per prudenza, il Municipio volle destinarvi 165 milioni.

La Metropolitana non trasporterà bagagli, fuorchè quelli tenuti a mano dai viaggiatori. I carrozzoni comprenderanno due classi: il prezzo di trasporto, qualunque sia il percorso, sarà di 25 centesimi per la 1.a classe e di 15 centesimi per la 2.a. La velocità dei treni sarà di 36 chilometri all'ora.

La *Compagnie Générale de Traction*, concessionaria della Metropolitana, verserà alla città di Parigi, che le consegnerà i lavori d'*infrastruttura* compiuti: 5 centesimi per biglietto di 2.a classe, 10 centesimi per biglietto di 1.a classe. Preventivando 125 milioni di viaggiatori, alla tariffa minima di 15 centesimi, il reddito lordo si eleverebbe a 18,750,000 franchi. Valutando al 50 0/0 le spese di esercizio, e dovendo fr. 6,250,000 essere assorbiti dalla città, rimarranno ancora al concessionario 3,125,000 franchi di benefizi annui.

Quando sarà pronto ad entrare in esercizio il tronco fra Porta di Vincennes e Porta Maillot, co' suoi due rami minori?

Tutto al più tardi al 15 febbraio 1900, la città consegnerà il sotterraneo, *completo*, alla Compagnia ferroviaria. Prima di questa data, gliene avrà già consegnata una parte, quella dalla Porta di Vincennes alla Gare de Lyon; sin dal 1.o dicembre, gl'ingegneri della ferrovia potranno cominciare ad *armare* questa sezione, cioè a fornirla di *ballast*, a posarvi le rotaie, i segnali, i fili elettrici, ecc.

Occorrerà loro a quest'opera quattro mesi circa. Cosicchè il 1.o aprile 1900 un primo tronco della Metropolitana entrerà in esercizio; il resto della linea, secondo un calcolo consimile, potrà essere consegnato quattro mesi dopo il 15 febbraio 1900, cioè il 15 giugno.

Soltanto a questa data potrà dunque l'Esposizione parigina avere quello che può forse considerarsi come il suo *clou*, tanto ricercato. E questo *clou* sarà fuori del recinto della Mostra.

Ancora la cedibilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

Nel pomeriggio una Commissione di impiegati si è recata a Montecitorio per conferire con alcuni deputati a proposito della legge sulla cedibilità degli stipendi. Sonnino si è scusato di non poterla ricevere perchè occupato in altra discussione.

La Commissione medesima, presentata da Santini, è stata ricevuta da Giolitti e da Luzzatti, i quali hanno dichiarato di esser favorevoli al concetto di una legge che liquidi i casi passati e istituisca una Cassa di previdenza amministrata dallo Stato per i casi futuri. La Commissione parlamentare che esamina la proposta di legge è convocata per giovedì. Interverrà all'adunanza anche il ministro del tesoro.

L'*Opinione* rinasce.

Roma, 5, ore 22,30. — Si annunzia che l'*Opinione* riprenderà le pubblicazioni entro il corrente mese.

Mac-Kinley e il linciaggio di Tallulah.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 5:

Mac-Kinley ha diretto oggi un Messaggio al Congresso. Il Messaggio, parlando del linciaggio dei cinque italiani a Tallulah, constata i risultati contraddittori delle inchieste fatte dalle Autorità di Luigiana e dal rappresentante l'Ambasciata italiana, specialmente circa la questione della cittadinanza delle vittime.

Dichiara che poichè le Autorità della Luigiana non poterono punire i violatori della legge, si è aperta un'inchiesta indipendente per iniziativa del dipartimento dello Stato, inchiesta che tuttora continua. Il risultato dell'inchiesta permetterà al potere esecutivo di trattare la questione con l'Italia con lealtà e giustizia e si giungerà indubbiamente ad una soluzione soddisfacente.

Il Messaggio soggiunge che il ripetersi di queste deplorevoli dimostrazioni, dovute al cieco furore della folla contro i protetti, ovvero i sudditi stranieri, fa ritenere necessario che il Congresso intervenga per deferire alle Corti federali l'esame di questa categoria di incidenti internazionali che potrebbero implicare un'eventuale responsabilità del Governo federale.

Il Messaggio raccomanda vivamente che si introduca nella legislazione una disposizione dichiarante che le Corti federali sono competenti a giudicare di atti relativi alla violazione dei diritti garantiti dai trattati agli stranieri; ed augura felice esito ai negoziati per la stipulazione e convenzione coll'Italia circa la questione della naturalizzazione.

Il messaggio di Mac-Kinley constata poi la prosperità del paese e l'aumento dei traffici.

Raccomanda il mantenimento del tipo monetario aureo e l'aumento delle marine militare e mercantile.

Fa una lunga esposizione delle relazioni fra gli Stati Uniti e altre Potenze, constatandone la cordialità, specie colla Germania e l'Inghilterra.

Accenna, come si è già annunciato, al linciaggio di Tallulah.

Constata che gli Stati Uniti mantengono una stretta neutralità nel conflitto del Sud Africa.

Si felicita della conclusione del trattato relativo alle isole di Samoa, e dichiara che, dopo che Cuba sarà pacificata, il Governo ne sarà abbandonato ai cubani; gli Stati Uniti conserveranno invece le Filippine.

Il Congresso socialista di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21,45:

Al Congresso socialista in principio della seduta pomeridiana il presidente Semblat legge una nuova proposta transazionale accordata fra Walter e Jaurès, che stabilisce che ogni organizzazione rappresentata da tre delegati avrà inoltre diritto ad un delegato supplementario ogni cinquanta mandanti.

Jaurès domanda al Congresso di far prova di unione votando la proposta all'unanimità. Si vota all'unanimità.

Zévaès pronuncia una requisitoria contro Millerand, dicendo che è un socialista ministro, non un ministro socialista. *(Interruzioni)*

Viviani difende Millerand, ricordando le transazioni cui si piegarono anche Guesde ed altri durante il Gabinetto radicale Bourgeois.

Parlano in vario senso *Cally, Briand, Gelez* e *Allemane.*

La Germania alle Caroline.

Berlino, 5 *(Stefani)*. — Il *Wolf Bureau* ha da Manilla: «Il Governo tedesco prese possesso effettivo delle Caroline. La guarnigione spagnuola lasciò le isole.»

Navigazione.

New York, 5 (*Stefani*). — L'*Ems* è partito per Genova.

Montevideo, 5 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Orione*.

Foreste in fiamme nella valle d'Aosta.

Ci telegrafano da Châtillon, 5, ore 17,30:

Un gravissimo incendio minaccia di distruggere le foreste di St-Vincent, di Brusson e di Ayas. La popolazione dei Comuni è impotente a domare il disastro, che cresce in proporzioni spaventevoli. Si chiamarono telegraficamente truppe da Aosta e da Bard per prestare soccorso. I danni sono rilevantissimi.

Il Conte di Torino.

Abbiamo da Firenze, 5:

Si sa di fonte sicura che il Conte di Torino verrà a stabilirsi a Firenze il 18 corrente.

Un conflitto universitario a Pavia.

Pavia, 5 dicembre.

(Mario) — Un grave dissidio, del quale poco esattamente scrissero alcuni giornali, è scoppiato di questi giorni fra la Facoltà di giurisprudenza della nostra Università e il ministro della pubblica istruzione a proposito della successione alla cattedra di economia politica. Ecco, per sicure informazioni avute, come sono andate le cose.

Rimasta vacante, per la morte del prof. Ugo Mazzola, la cattedra di economia politica, la Facoltà di giurisprudenza, seguendo una consuetudine, sempre rispettata dai ministri, e che è anche un doveroso riguardo, propose che quell'insegnamento fosse affidato, per quest'anno scolastico e per incarico, al prof. Bonini, insegnante di statistica.

Il ministro, invece, con dispaccio 2 dicembre, annunciava al rettore di non avere potuto assecondare il voto della Facoltà e di avere nominato straordinario per lo stesso insegnamento il professor Lorini, riuscito secondo nel recente concorso di Cagliari.

La Facoltà di giurisprudenza, subito convocata, protestava vivamente contro il provvedimento ministeriale, ricordando all'on. Baccelli quella consuetudine sempre rispettata; le di lui costanti dichiarazioni a favore dell'autonomia universitaria; ed il fatto che, mentre egli nominava il Lorini, lasciava da parte il Conigliani, riuscito primo nel concorso di Cagliari e che più aveva presentato domanda di succedere al Mazzola in Pavia.

La protesta della Facoltà fu comunicata al ministro per mezzo di telegramma urgente.

In seguito, e nella stessa seduta, la Facoltà pregava il ministro che, conferito o non conferito l'incarico al Bonini od a chicchessia, si chiamasse ad occupare quella cattedra il prof. Pantaleoni, ora a Ginevra: oppure che, ove questa proposta non fosse accolta, si pubblicasse subito il concorso per professore ordinario. Quest'ultima proposta raccolse il voto unanime della Facoltà. Quella riguardante la chiamata di Pantaleoni cinque voti soltanto, tre avendola respinta.

Ora si è curiosi di vedere cosa farà il Ministero.

Epilettica bruciata viva.

Ci scrivono da Padova, 4:

Una ragazza del territorio di Monselice, ventottenne, epilettica, colta da un accesso del male mentre stava al focolare, cadde nel fuoco. L'infelice si rialzò cogli abiti tutti in fiamme ed ebbe l'intuizione di correr all'aperto. Arrivata dinanzi al casolare, cadde a terra e le fiamme compirono l'opera loro, in modo che i passanti trovarono un corpo abbrustolito.

Il movimento autonomista in Ispagna

Il movimento che preoccupa il Governo spagnuolo e tutti i circoli politici e che dal punto centrale di Barcellona si estese a tutta la Catalogna è originato in parte soltanto dalle condizioni locali, mentre la sua ragione intima deve ricercarsi in tutto l'organismo dello Stato. Vero è che da parecchi anni già erasi manifestata la tendenza di sostituire in Ispagna al centralista il regime autonomista, facendo risorgere i diritti storici degli antichi regni e paesi della Corona di Spagna; però a questa tendenza diè un vero e nuovo impulso e nuova forza la disgraziata guerra cogli Stati Uniti, e le conseguenti perdite delle colonie.

La perdita di Cuba e delle Filippine pregiudicò in sommo grado le condizioni economiche di Barcellona e di tutta la provincia catalana, dove lo spirito separatista non si era spento mai, ed infine questo danno economico venne a ripercuotersi pure nelle condizioni politiche della provincia.

Dopo che con le disfatte sofferte nelle guerre contro gli Stati Uniti venne messa a nudo la pessima amministrazione, tutti i partiti della Catalogna si accordarono nel chiedere a gran voce delle riforme radicali nel bilancio dello Stato, che si procedesse immediatamente a dei risparmi per la somma almeno di un milione di *pesetas*, ed inoltre una formale autonomia locale. Venne a tale scopo organizzata a Barcellona una Lega di «resistencia», che tendeva ad un concerto economico col Governo sulle seguenti basi:

La provincia pagherebbe un contingente tributario fisso, la cui riscossione verrebbe eseguita dagli organi della Deputazione provinciale.

Il prestito che oltrepasserebbe la cifra del contingente verrebbe spartito tra lo Stato, la Deputazione e i contribuenti.

Non essendosi potuto raggiungere un accordo in questione, la Lega decise di non pagare alcuna imposta fino a che non fossero stati fatti i risparmi per un milione di *pesetas*, specialmente nei bilanci della guerra e della marina.

Questa risoluzione formò allora il punto di partenza della lotta, in cui il Governo si vede condotto a ricorrere a delle vaste misure. Il tentativo del governatore di cercare di influire sui membri della Lega fallì, ed allora il Governo procedette ad una riscossione forzosa delle imposte.

A questa misura del Governo, la Lega di Catalogna rispose con un vibrato ordine del giorno nel dialetto provinciale, in senso apertamente separatista, col quale invitava la popolazione ad opporre la violenza alla violenza dei governanti di Madrid.

L'effetto immediato di questo appello al popolo fu la proclamazione dello stato d'assedio; il Governo inoltre decretò lo scioglimento della Camera di commercio, che aveva preso parte a questa agitazione. Il *meeting* progettato di tutte le Camere di commercio, che doveva aver luogo a Granata, venne proibito.

Ora pure al Governo venisse fatto di reprimere per il momento il movimento, pure la situazione interna della Spagna resterebbe assai grave perchè il movimento autonomista va guadagnando giornalmente terreno, in seguito appunto alle accennate condizioni economiche.

Vero è che tra i partiti che rappresentano l'idea autonomista non vi è accordo riguardo ai mezzi da seguirsi; anzi nella stessa aspirazione autonomista si ha una grande divergenza di criterii.

I moderati si accontenterebbero d'un'indipendenza finanziaria, come esiste già nelle provincie basche. La maggioranza però di Catalogna chiede invece una limitazione delle competenze del Governo di Madrid in tutto il regno e provincie riguardo agli affari comuni, come guerra, finanze, dogane, ecc. L'ideale del partito radicale, che non è però molto numeroso, sarebbe un regno d'Aragona indipendente.

La tendenza autonomista, o, come si chiama in Ispagna, regionalista, viene rappresentata dall'unione catalana, il cui programma forma la costituzione elaborata nel 1892 a Mouresa, in cui dichiarasi che tutti gli impieghi di Catalogna devono venir coperti da catalani soltanto, che l'amministrazione interna della Catalogna deve venir affidata alle Cortes catalane, che la magistratura, come l'amministrazione finanziaria e l'armata devono essere catalane.

Non devesi credere però che nelle alte sfere governative si sia precisamente contrarii a queste pretese idee autonomiste. Si sarebbe anzi propensi a concedere un'ampia decentralizzazione amministrativa nelle regioni, se fosse assolutamente salvaguardata l'unità politica del regno. Infatti venne già pubblicato un progetto di legge in questo senso dal ministro degli interni e verrebbe, dicesi, presentato alle Cortes verso la fine dell'anno corrente.

Secondo questo progetto resterebbe l'attuale divisione politica delle provincie e verrebbero in parte ricostruite le antiche individualità storiche e politiche.

Porterebbero il nome di regioni e sarebbero sottoposte ad un governatore. Ogni regione avrebbe una Dieta *(Deputacion)*, la cui competenza si estenderebbe agli affari economici ed amministrativi.

Sta a vedersi però se gli elementi separatisti si accontenteranno di queste concessioni da parte del Governo centrale.

La vita che si vive

Il corrispondente di Monti ad un giornale di Sassari ci dà un'idea della multiforme attività del nuovo parroco reverendo Bo:

«Favorito dallo splendido sole del morente autunno — come scrive il corrispondente — il reverendo «ha spalancato tutte le porte e le finestre del tempio» per fugare l'aria mefitica e l'odore di muffa; ha fatto spazzare le ragnatele; ha fatto riparare le screpolature dei muri; ha dato una mano di latte di calce alle volte; e adesso sta pensando ancora di riparare il crollante tetto.»

Come si vede, l'ufficio di parroco nella parrocchiale di Monti è tutt'altro che una sinecura.

Oltre ad una buona provvista di scienza teologica occorre avere dei solidi muscoli per poter reggere al non lieve lavoro.

Certo è che questa qualità non era posseduta dal predecessore del reverendo Bo. Il defunto sarà stato forse uno zelante curatore d'anime, ma come curato, in verità, curava assai poco la chiesa affidata alle sue cure.

Ma di ciò il corrispondente si consola, pensando giustamente che se il tempio fosse stato meglio tenuto, adesso non si potrebbe gustare il piacere di avere un parroco riparatore dell'incuranza antica.

Giusto pensiero, senza dubbio; anzi si dovrebbe approfittare dell'occasione per erigere una lapide di riconoscenza al parroco defunto che ha lasciato in quel bel stato la chiesa, unicamente per fare apprezzare viemmeglio lo zelo del suo successore.

Non tutti sarebbero capaci di [illegible] ed un collega dei così delicati riguardi.

Del resto, io avevo un amico che usava dare una mancia alla cuoca tutte le volte che lasciava bruciare la minestra; e ciò perchè gli dava occasione di andare a fare dei buoni pranzi al *restaurant*.

* * *

Una vedova di Rio Janeiro, volendo che fosse eternata nel marmo la memoria del marito, appassionato ciclista, gli ha fatto erigere sulla tomba una statua, rappresentante il defunto a cavallo di una bicicletta.

E' la prima statua del genere che sia stata inaugurata in America; la seconda sarà forse, a suo tempo, quella della vedova, poichè, essendo anche lei una fervente biciclista, non vorrà, presumibilmente, rinunciare al piacere di pedalare in effigie accanto al marito.

* * *

Nella sala del Club degli impiegati tranviari di West Hoboken, negli Stati Uniti, ebbe luogo una gara gastronomica fra un uomo ed un cane danese.

Si doveva provare chi fra i due avrebbe saputo ingoiare la maggiore quantità di salsiccie di Francoforte.

Il..... combattimento incominciò con una prima porzione di tre libbre ciascuno.

Prima che l'uomo avesse finito il suo primo boccone il cane aveva già ingoiato tutta la sua razione.

Alla seconda portata il cane ebbe ancora qualche vantaggio sul rivale; ma alla terza non ne volle più sapere.

L'uomo invece, dopo avere trangugiato tutte le sue nove libbre di carne, bevette ancora una tazza di birra.

Gli astanti si sono rallegrati col vincitore.

Ed hanno avuto ragione di rallegrarsi, che almeno, rispetto alle salsiccie, l'uomo sia migliore dei cani.

* * *

Una poesia ogni tanto.

Questa è di Enrico Panzacchi, ed ha per titolo: *M'amasti mai?*

Vederti, amarti fu un'ora sola,
Amarti sempre il mio più gran desire;
Per la dolcezza d'una tua parola
Un tempo mi parea dolce morire:
Or che il destin per sempre ci separa
E mi abbandona la speranza omai,
Non ho per te che una parola amara:
M'amasti mai?

Ha la memoria dei tuoi baci il core,
Ogni parola tua serba il pensiero;
Ma non so se i tuoi baci eran d'amore,
Se verace il tuo labbro o menzognero.
La voce dell'addio non mi conforta,
Da te m'involo e più non mi vedrai.
Lascio un dubbio crudel sulla tua porta:
M'amasti mai?

* * *

La penultima.

La baronessa Pantelini e la contessa Codicelli scambiarono delle confidenze.

— Come, baronessa, vi rimaritaste, e con un borghesuccio senza nome?

— Che volete, contessa, ho riflettuto che è meglio un uomo senza un nome, che un nome senza uomo.

* * *

L'ultimo.

In un castello medioevale.

Il forestiero. — Posso visitare le antichità?

Il servitore. — Mi dispiace, le signore sono fuori di casa.

Io per tutti.

Il coraggio dell'alpinista G. D. Ferrari.

Da Valsavaranche riceviamo altri ragguagli sulle ricerche fatte dieci giorni or sono per trovare le tracce dello studente Ferrari e della guida Jeantet, scomparsi sul Gran Paradiso.

La prima carovana partita da Valsavaranche era composta delle guide Blanc Jean, Frayet Joseph e Dagné Pierre. Costoro trovarono sul ghiacciaio del Lavaignour le due piccozze degli alpinisti, un orologio ed altri oggetti, a poca distanza dall'immenso crepaccio ove fu poi scoperto, senza poter essere estratto, il cadavere della guida Jeantet. L'ora impedì di spingere oltre le ricerche.

Il 26 novembre il sindaco di Valsavaranche organizzò un'altra carovana di ventinove robusti montanari, che il dì seguente, verso le 19, tornò in paese con il cadavere dello sfortunato Ferrari.

Dalle tracce trovate sul ghiaccio risulta che il Ferrari, prima di rimaner vinto dalla montagna, diede prova di un coraggio talmente sovrumano che la carovana non lo avrebbe creduto, se non ne avesse visto le prove evidenti.

Da questo si deduce che egli fece da solo, probabilmente dopo la caduta del Jeantet, un tragitto di duemila metri, andando e tornando sui suoi passi, cascando nei crepacci, rialzandosi, superandoli, e tutto ciò a forza di gomiti e di schiena, perchè privo com'era della corda e delle piccozze: finchè cadde anch'egli in un crepaccio, arrestato nella caduta da un piccolo banco di ghiaccio.

Questi i ragguagli che ci manda da Valsavaranche il signor Chabod.

Rissa e coltellate.

Vercelli, 5 dicembre.

(Don Mario). — In un'osteria di Palestro scoppiò una rissa tra certi Luraschi Edoardo di Milano e Demichelis di Villanova, un pregiudicato soprannominato *Bellaccra*, di Stroppiana. Il Luraschi venne ferito gravemente al petto e dovette venire ricoverato all'ospedale. Il *Bellaccra* venne ferito al volto. Il Demichelis pare si sia dato subito dopo il fatto alla fuga.

REATI E PENE

PROCESSO NOTARBARTOLO

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 5 dicembre.

Udienza antimeridiana.

Un imputato perfetto minchione.

L'udienza è dichiarata aperta alle 10,20.

Crina dottor Antonino. — Conosce i due imputati e dà buone informazioni sul loro conto.

Il Carollo prima del 1.o febbraio 1893 viveva col suo salario, e coi risparmi aveva potuto fabbricarsi una casetta. Dopo il 1.o febbraio la miseria entrò nella casa dei Carollo, e sarebbero morti di fame senza la carità dei vicini.

A domanda della Difesa, il teste ammette che nella famiglia Carollo ci fosse qualche maffioso; ma il Carollo, odierno imputato, è il tipo del perfetto minchione.

Press'a poco dà le stesse informazioni sul conto del Garufi.

Il dottor Crina è medico della ferrovia, ed è introdotto dalla Difesa.

Altobelli. — Conosce Palizzolo?

Crina. — Sono di partito avverso al Palizzolo, per cui la mia deposizione sarebbe sospetta.

Altobelli. — La voce pubblica accusava Palizzolo?

Crina. — Sì.

E' licenziato.

Dugo Cosimo, calzolaio di Altavilla. — Viaggiava sullo stesso treno del Notarbartolo. Seppe il giorno dopo dell'assassinio. Egli veniva da Termini.

Pres. — Il treno prima di arrivare ad Altavilla rallentò?

Dugo non ricorda. Si recò a Termini per una causa in Pretura insieme ad altri. Non vide i due sconosciuti segnalati dal Garufi.

Il teste dice di essere stato interrogato dai carabinieri due o tre giorni dopo l'assassinio, nega di aver subito interrogatorii anche due anni dopo.

Altobelli nota che nell'incartamento non si vede un verbale di interrogatorio fatto pochi giorni dopo l'assassinio, mentre esiste un verbale di interrogatorio del Dugo del 1895. E' un altro guazzabuglio d'istruttoria da unirsi a tutti gli altri.

Romano Giuseppe, impiegato ferroviario. — La moglie del teste è cugina dell'imputato Carollo. Era di servizio lungo la linea la sera del delitto.

Dopo passato il treno si ritirò nel suo casello; Sanfilippo lo chiamò per mostrargli il cadavere.

Il teste avvertì il capotreno Mangiò, il quale lo incaricò di avvisare i carabinieri.

Quando passò il treno era fuori del casello, ma nulla vide.

Marchesano. — Ha avuto una perquisizione?

Romano. — Sì, dopo tre giorni.

Un fazzoletto misterioso.

Pres. — Fu trovato qualche oggetto?

Romano. — Sì, un fazzoletto che era delle guardie di finanza.

Altobelli fa osservare che questa fu la prima spiegazione data, ma che poi la cambiò dicendo ch'era di suo figlio.

Si leggono gli interrogatorii scritti del teste Romano.

Si legge anche il verbale di perquisizione fatta in casa sua e nel casello, e risulta che le guardie di finanza negarono che il fazzoletto sequestrato appartenesse a loro.

Marchesano domanda spiegazioni al teste sulla faccenda del fazzoletto.

Romano dice che il fazzoletto coll'iniziale F. era di suo figlio Filippo.

Marchesano nota che il figlio del teste è ancora bambino di 30 mesi e che non poteva portar fazzoletti.

Romano risponde evasivamente.

Marchesano. — La questione è importante, perchè la F. è l'iniziale di uno dei più importanti indiziati (il Fontana).

E' richiamato il teste brigadiere *Aloisi*, il quale ricorda del fazzoletto sequestrato. La moglie del Romano fu quella che disse che esso apparteneva ad una guardia di finanza.

Romano. — Il fazzoletto non lo riconosco; sono cose che riguardano mia moglie. Che ne so io?

Il giudizio del Palizzolo sull'assassinio.

Guastella prof. Nicolò. — Dopo l'assassinio si è trovato in casa del Palizzolo. Si parlò dell'assassinio. Le persone presenti facevano apprezzamenti che in generale si riferivano al Banco di Sicilia.

Palizzolo disse che il Notarbartolo aveva raccolto odio per la parte poco simpatica che ebbe in altre amministrazioni.

Altobelli. — Pregherei il teste a ricordar bene le frasi.

Guastella. — Nè una sillaba di più, nè una sillaba di meno. Ripeto le parole già dette.

Aggiunge che le stesse cose si dissero in casa dell'avv. Filetti.

Castelli. — Ebbe un confronto coll'avvocato Filetti?

Guastella. — Sì; ma ivi sostenni quello che dico ora, mentre il Filetti diceva che io avevo riferito che il Palizzolo aveva sentito con gioia l'assassinio dell'«infame» Notarbartolo.

A domanda di Altobelli, dice che Palizzolo disse che Notarbartolo aveva raccolto molto odio per atti di rigore verso molte famiglie povere. Nega di aver ripetuto che il Palizzolo asserisse che Notarbartolo aveva gravi torti sulla coscienza.

Altobelli. — Si metta a verbale.

L'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

Giunta Salvatore, ispettore ferroviario (teste a difesa). — Conosce da molto tempo Garufi e Carollo, e dà di loro le migliori informazioni. Specialmente del Garufi; ritiene che sia un galantuomo, vittima di un equivoco. Secondo la voce pubblica, il Garufi sarebbe estraneo al fatto.

Ma risulta al teste che gli odierni imputati siano stati raccomandati dal Palizzolo.

Nell'Amministrazione vi sono molti Carollo, ma non consta al teste che siano parenti dell'imputato.

Da minchione a gentiluomo.

Lauricella Alfonso, capo-stazione principale a Messina. — Ha il Carollo in conto di un perfetto *gentiluomo*. *(Si ride. Il presidente ammonisce il pubblico).*

Dà buone informazioni sul Carollo. Parlando col teste il Carollo s'è sempre protestato innocente. Lo crede incapace di aver preso parte al delitto. Dice questo perchè lo conosce da circa 20 anni.

Al teste il Carollo spiegò le contraddizioni relative al controllo, per non avere una punizione, essendo prossimo ad una promozione.

Conferma che la famiglia dopo il delitto versava nella più squallida miseria.

A domanda della Difesa il teste dà informazioni sul modo con cui viene fatto il servizio e come si svolgono i turni.

Piccolo diverbio fra Parte civile e Difesa a proposito della deposizione relativa ai turni di servizio.

Si decide che il teste detti questa parte della sua deposizione.

Secondo il teste, i due imputati potevano sapere del servizio del 1.o febbraio soltanto il giorno prima, cioè il 31 gennaio. Quindi il Garufi partendo da Cefalù non poteva sapere di incontrarsi col Carollo a Termini.

Altobelli chiede al teste in base a quali regolamenti si stabilisce il turno di servizio.

Lauricella ignora che vi siano dei regolamenti, ma sa che per consuetudine si fa così.

Altobelli si meraviglia che il capo-stazione di una stazione importante ignori l'esistenza del regolamento.

Lauricella non conosce il regolamento, ma ritiene che ci sia.

Altobelli. — Il sistema spiegato dal teste è stato introdotto dopo il delitto?

Lauricella. — No, c'era anche prima.

Il teste dà poi informazioni sul modo con cui si visitano i treni all'arrivo nelle stazioni principali.

Baldaro Enrico, capo-stazione di Roccapalumba. — A questa stazione avviene il passaggio dei viaggiatori dal treno proveniente da Cefalù a quello diretto a Palermo. E' obbligo del conduttore del treno che riceve i viaggiatori di fare la controlleria ai biglietti.

Conosce gli accusati da molti anni e li sa ottimi ragazzi, obbedienti ed assidui al lavoro.

Cancilla Salvatore Calogero, guardia campestre di Trabia. — Il dì del delitto era poco distante dal ponte Curreri quando il suo compagno Sanfilippo, che aveva visto il cadavere, sonò la tromba d'allarme. Egli accorse e si fermò a custodia del misero corpo, dopo aver autorizzata la Sorge Santa — la teste già sentita e che è sotto riserva — a passar oltre.

Il Cancilla, nel riferire alcuni particolari di fatto, si dimostra molto sospetto e molto in contraddizione coi suoi interrogatorii scritti.

A termini delle consuetudini, la Parte civile lo fa mettere sotto riserva di incriminazione. (E dodici!)

Pecoraro Antonino, impiegato ferroviario. — Era conduttore del treno N. 18, che ad Altavilla si incrocia col N. 3 (il convoglio del delitto). Non vide persone sospette scendere da quest'ultimo treno per salire su quello da lui servito.

Il teste *Dugo*, a questo punto, domanda di essere nuovamente interrogato: dice di aver potuto — col riandare il passato — rammentarsi che egli fu sentito, in istruttoria, non dopo due o tre giorni del delitto, ma dopo due anni.

E' quindi perfettamente legale e preciso il verbale d'interrogatorio esistente in atti e non si è pasticcio di sorta.

Si prende nota della tardiva dichiarazione e si licenzia definitivamente il teste.

Di Martino Onofrio, Druetta Natalino e *Di Maggio Gerolamo* depongono su circostanze varie relative al treno su cui viaggiava Notarbartolo.

La «mano grossa».

Bondi Giovanni, di Termini, fattore del commendatore Notarbartolo. — Dice che il padrone era solito recarsi al feudo Mendolilla sistematicamente ogni mese od ogni due mesi.

Il 31 gennaio 1893 il teste non sapeva dell'arrivo del padrone. Il giorno dopo, quando il padrone ripartì, il Bondi lo accompagnò fino al ponte in ferro di Sciarra.

— Vi ricordate che nel feudo Mendolilla vi fosse un pero chiamato «pero Palizzolo?» E perchè?

— Esisteva infatti ed aveva quel nome perchè

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (29)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

— Ti cureremo, ti ameremo tanto che non potrai far a meno di star bene e di ritornar felice..... adesso che, grazie a te, tutti i nostri affari sono regolati.....

— Non dir ciò..... non quelle parole!

Un velo umido spense un istante lo sguardo febbrile del vecchio; egli passò le dita tremanti sui capelli di sua figlia e a bassa voce riprese:

— Sì, che tu sei buona e che mi ami..... con te, coi bambini potrei ancora trovare la felicità..... se non fosse troppo tardi!

— Troppo tardi? Perchè dici delle parole crudeli?..... Cattivo..... lo sai bene che ho bisogno di te e che non posso immaginare la vita senza il mio caro babbo.

Aveva gettate le braccia attorno al collo del vecchio e lo stringeva passionatamente.

Egli si liberò dalla stretta quasi con violenza.

— Mi fai male!..... Mi fai male!

Andò di nuovo alla finestra, appoggiò la fronte contro un vetro e disse in tono grave e triste:

— Non bisogna che ci commoviamo e ci eccitiamo così, mia cara Giulia..... abbiamo tutti e due i nervi ammalati..... siamo indeboliti tutti e due dal lungo dolore e dalle scosse recenti; siamo ragionevoli e abbiamoci dei riguardi..... Mi è parso d'aver sentito Riccardo tossire..... non hai sentito tu? Va a vederlo, e calma la tua testa, mia povera figlia!

X.

L'indomani la neve cadeva ancora e Giulia era triste. Riccardo aveva tossito a più riprese nella notte, e la febbre, da qualche giorno scomparsa, s'annunziava di bel nuovo con qualche sintomo precursore dell'accesso. Il signor de Massieu era anch'egli sofferente; l'energia che lo aveva sostenuto durante l'ardua e dolorosa liquidazione della successione di suo genero sembrava averlo abbandonato; egli era ricaduto nell'abbattimento torpido, nel marasmo in cui si consumava avanti la catastrofe. Quando scese a prendere il suo posto alla tavola della colazione parve a Giulia che fosse ancora diminuito, dimagrito da quel che era il giorno innanzi; il suo viso aveva preso un colore più giallo, il naso si staccava in una curva più sporgente, come avviene nelle malattie di consunzione; dietro alle lenti dell'occhialino gli occhi apparivano come spenti, in fondo alle orbite incavate. Di bel nuovo il timore di perderlo assalì l'anima di Giulia.

— Hai dormito male, lo vedo — disse ella, andandogli incontro.

— Malissimo..... sì..... sono ricaduto nelle mie diaboliche insonnie..... Credo che mai più il buon sonno mi ritornerà.

Baciò Giulia in fronte, ma a Fernando, che s'era appressato per ricevere anche lui il suo bacio, egli disse, scartandolo vivamente:

— No, non ti bacio!..... alla tua età non giova il contatto d'un uomo malato.

Giulia disse dolcemente:

— La tua malattia non è affatto contagiosa, caro padre..... e fai dispiacere a Fernando.

— Nonno non mi ama più — disse Fernando con aria offesa.

— Lo credi?

C'era, nel tono di quelle due parole, una così grande tristezza, che Fernando ne fu commosso.

— Ma — disse egli — tutte le volte che m'avvicino a te, mi respingi.

— Dovresti saperne la ragione..... ti assicuro che mi costa..... Entri in collegio oggi?

— No, nonno, rimango sino a lunedì; ma ho una lezione oggi, alle tre, che mi obbliga ad andare a Parigi.

Lo stato della sua fortuna non permetteva più alla signora Duvivier d'avere un precettore, ed ella s'era decisa a mettere Fernando interno al Collegio Stanislao, dove erano contenti di lui.

Il signor de Massieu disse:

— T'accompagnerò.

Giulia, sorpresa, domandò:

— Con questo tempo vuoi uscire, babbo? Avevi detto di voler riposarti qualche giorno.

— Ho riflettuto questa notte. Ho un progetto sul quale voglio prendere consiglio.

— Un progetto?

— Te ne farò parte al mio ritorno, se sarà possibile effettuarlo.

— Ritornerai per pranzo?

— Molto probabilmente..... se non arrivo, tuttavia, col treno delle cinque, non inquietarti..... sarò stato trattenuto e tu riceverai nella sera un biglietto di spiegazione.

— Fa in modo di poter ritornare, caro babbo..... mi sento tanto abbandonata quando tu non sei con noi.

— Immaginazione pura, mia cara..... un povero vecchio come me, malato sino alla corda, non è, in realtà, buono a nulla..... Addio, figlia mia.

— Arrivederci presto, babbo..... Ha capito, signore? Venga presto, lo voglio..... non ammetto scuse.

Lo minacciava col dito, sforzandosi chiamar un sorriso sulle labbra pallide. Un lieve tremito le agitava, ma il sorriso non venne. Egli s'alzò, tutto curvo, quasi barcollante e uscì con Fernando.

Qualche minuto dopo riaprì la porta con aria d'esitazione.

— Vengo a vedere se non ho dimenticato nulla qui..... ho la testa tanto debole!

Guardò attorno a sè con confusione e imbarazzo..... Giulia gli sorrise dolcemente.

— Non vedo nulla, babbo distratto..... nulla affatto.

— No, non è vero? Ebbene, abbracciami, allora, figlia mia, affinchè non sia rientrato qui per nulla.

La prese nelle sue braccia e la baciò a più riprese.

— Figlia mia! Mia buona, mia santa figlia! Mio angelo..... mia povera Giulia..... ti affliggo col mio carattere impossibile; ma gli è che son malato..... tu lo sai, non è vero, che ti amo?

— Se lo so, mio buon padre!

— Puoi dirti che sei stata il grande amore, l'unica passione della mia vita. Ciò fa perdonare molte cose, non è vero?

— Io non ho nulla a perdonarti..... non ho che da benedirti, babbo..... Perchè dici di quelle cose che ti commovono? Eri più ragionevole, ieri; dicevi che dovevamo evitare di sovreccitarci..... ed eccoti, ora, tutto commosso.

— Hai ragione. E' ridicolo..... Me ne vado..... Addio, mia cara figlia.

— Vieni presto, ti raccomando.

Egli fece, senza rispondere, colla mano, un gesto d'addio e uscì. Giulia lo vide attraversare il cortile con Fernando e incamminarsi sulla neve appena battuta, tutto curvo, trascinando i piedi stentatamente. Giunto al cancello, egli volse il capo verso la casa ed ella gli mandò un bacio, che egli non vide certamente, perchè non le rispose.

Nel pomeriggio di quel medesimo giorno Roberty venne a Warincheville e non fu ricevuto. Era, forse, la ventesima volta che si presentava, senza riuscire a veder Giulia altrimenti che circondata dai figli e dal padre, e l'imbarazzo triste della sua accoglienza era per lui soggetto d'inquietudine e di dolore. Nei primi tempi aveva attribuito alle preoccupazioni di lei, alla malattia di Riccardo lo strano mutamento della sua condotta; forse ancora, per una delicatezza di cui la credeva capace, ella s'imponeva quel riserbo a suo riguardo nei primi tempi della sua vedovanza; le pareva, forse, più degno di non usar così presto della libertà che la morte le aveva reso. Tutte le ragioni giuste o raffinate che poteva invocare per spiegare quella maniera d'essere, tutti i pretesti, anche i più inverosimili, egli li aveva esauriti. Prolungandosi, quell'attitudine diveniva ingiustificabile, offensiva, dolorosa. Quel giorno egli mise un'insistenza particolare nel domandare d'essere ricevuto, e Giulia fu sul punto di cedere alle sue insistenze. Una invincibile ripugnanza la impedì di farlo. Le pareva, come aveva detto a suo padre, che uno spettro s'ergesse fra lei e l'uomo che aveva amato da tanto tempo senza voler mai convenirne seco stessa, e che amava, adesso, con un turbamento misto a rimorso. Le proteste di suo padre in favore di Roberty non l'avevano pienamente rassicurata; egli lo amava, Roberty, e non poteva dubitare di lui. Non sapeva tutto, d'altronde, non lo aveva udito, come lei, gettare, sotto forma di scherzo, quelle minacce strane che l'avvenimento rendeva accusatrici; non lo aveva udito, al momento in cui l'aveva lasciata per andare a quella caccia funesta, dirle, e con qual tono, e con qual forza:

— Voi saprete, un giorno, forse, di che sono capace per voi!

Quelle parole, come le altre, ella le aveva ascoltate senza diffidenza; le eran parse una di quelle proteste d'affetto dette con enfasi come se ne dicon molte fra persone innamorate. Adesso, ella non poteva ricordarle senza fremere. Come ricevere Roberty? Come parlargli, con quel dubbio terribile in fondo all'anima? La logica della condizione, le circostanze medesime della catastrofe lo accusavano, e, a malgrado delle proteste del suo cuore, un mormorio ostinato della sua coscienza, una ripugnanza timorosa le facevano fuggire l'unica e suprema gioia di riceverlo, di amarlo liberamente. *(Continua).*

Spettacoli di mercoledì 6 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia comica Sichel), ore 20,30: *Il tacchino* — L. 0 70.
VITTORIO — Riposo.
GERBINO (Comp. d'operette Coniglio), ore 20,30: *La Mascotte* — L. 0 70.
ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,30: *La morale della favola; Il capriccio di un padre* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,45: *Dal cavalo; La caserma; Carnevalata* — L. 0 70.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casalberti), ore 20,30: *A domicilio coatto; La sposa e la cavala* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *La tappa di un soldato da' piè dell'Alpi a Roma; La vispa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacoli di varietà.
PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — Mosca durante le feste d'incoronazione dello czar Nicola II.
ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE. Via della Zecca, 25. (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È pubblicato:

Avv. INNOCENZO LIUZZI.

La filiazione e il diritto moderno.

Un volume in-16° della «Biblioteca del Cittadino», di circa 300 pagine, L. 2.

Pianesio era stato fatto da Palizzolo. Il commendatore, quando seppe della qualifica, ordinò venisse atterrato.

— E cosa si diceva dopo la morte del vostro padrone?

— Si diceva che si trattava di mano *grossa*, di mano *parlamentare*.

— E che nome si faceva?

— Si diceva: « Questa deve esser mano di Palizzolo. » Ma si aggiungeva: « Chi dovrà parlare, visto che tutti hanno paura di qualche *minnitta* (vendetta)? »

La seduta termina poco prima delle 17.

I fastidi di un grand'uomo.

(Tribunale penale di Torino).

Il Tribunale dopo alcuni giorni di discussione condannava a dieci anni di reclusione l'ex-ufficiale e brillante *viveur* A. Berri, le di cui gesta narrammo alcuni giorni or sono.

Presidente: Rostagno; Pubblico Ministero: avv. Villanis; Parte civile: avvocati Parlatti e Gian Giorgio Gariazzo; difensori: avvocati Gherardini e Toselli.

***

Sappiamo per certo che a vice-presidente del nostro Tribunale civile e penale venne nominato il conte Lovera di Maria, giudice presso lo stesso nostro Tribunale. Congratulazioni all'eletto, cortese ed integro magistrato.

Per una tragica collisione.

Abbiamo da Genova, 5:

Come già vi annunciai, domani, dinanzi al nostro Tribunale penale, comincerà a svolgersi il processo per la tragica collisione avvenuta la notte del 21 luglio 1899 nelle acque dell'isola del Tino fra i piroscafi *Ortigia*, della Navigazione Generale Italiana, e *Maria P.*, che, in seguito all'urto ricevuto, rapidamente affondava. 148 passeggeri del *Maria P.* perdettero la vita nella catastrofe.

E' chiamato a rispondere del disastro l'ufficiale dell'*Ortigia*, Enrico Revello, che trovavasi di guardia al momento della collisione, e come civilmente responsabile è implicato nel giudizio il comm. Erasmo Piaggio, direttore generale della Navigazione Generale Italiana.

Per la discussione tecnica della causa sono introdotti come periti gli ammiragli Magnaghi, Martinez, Corsi, Noce, Accinni e Lovera di Maria, i comandanti Coltelletti, Azzolini e Mariani, i capitani Deferrari e Delpino, e monsignor Parodi, ora direttore dell'*Eco d'Italia* e già capitano di corvetta nella regia marina.

Numerosissimo il Collegio della Difesa e delle Parti civili; noto, fra gli altri, il prof. Paolo Emilio Bensa, il prof. Cogliolo, Ugo Carcassi e Antonio Pellegrini.

Arti e Scienze

La " Falena „ di Smareglia a Roma.

Roma, 6, ore 0,15. — Iersera vi è stato la prima rappresentazione dell'opera: *Falena*, del maestro Smareglia.

Il teatro era affollatissimo. Il pubblico, quantunque non comprendesse bene l'opera, applaudì, chiedendo due *bis* al primo atto e uno al secondo.

L'opera forse non riuscirà a persuadere, non perchè sia deficiente, ma perchè il pubblico è refrattario al genere di musica dello Smareglia che arieggia Wagner.

La replica della *Morale della Favola* ebbe ieri sera all'Alfieri, davanti ad un pubblico un po' meno numeroso di quello della prima sera, un successo assai incerto. Due applausi al primo atto, uno al secondo e due o tre al terzo per gli attori; e due chiamate all'autore in fine della commedia. Questa, senza perder nessuno dei suoi molti difetti che non la mettono certo tra le migliori del Praga e non ne fanno una commedia vitale, mostrò più vivi però anche i suoi pregi e per questi fu serenamente ascoltata e serenamente giudicata.

L'atto che piacque di più fu evidentemente l'ultimo, e di questo va data lode al Pilotto, che interpreta così bene la parte di don Raimondo da far parere profonde e efficaci, in quel momento, le parole che dice.

Anche gli altri interpreti, che l'altra sera lessero bene e in qualche punto ottimamente, ieri sera si dimostrarono ancor più degni dell'applauso del pubblico. Tina di Lorenzo e l'Andò nel primo atto sostennero questo mirabilmente. Il Talli nella sua breve parte fu semplice e corretto, di una simpatica correttezza. cgc.

A domicilio coatto. — E' il titolo di una nuova commedia in tre atti di Giovanni Bertinetti, rappresentata ieri sera al Rossini dalla Compagnia piemontese T. Cuniberti.

A domicilio coatto si trova il marito sconntento che non può andare in cerca di avventure galanti e che è continuamente alle prese col genere domestico e la vecchia zia fanatica.

Per un malinteso, insomma, il povero marito giuoca d'astuzia con la moglie, finta isterica, affine di lasciare il tetto coniugale, ma è quasi sempre obbligato a mettere le pive nel sacco.

Aggiungi un pittore *bohème*, che cambia alloggio per non pagare l'affitto, una donnona manesca ed una vedovella inconsolabile ed avrai i principali ingredienti del lavoro scenico, che per gli equivoci su cui è basato ha tutta l'aria di una divertente *pochade*. E come tale il pubblico l'ha giudicata, applaudendone le scene salienti, non prive di brio, e chiamando al proscenio il giovane autore che dev'essere stato soddisfatto del successo.

L'esecuzione, affidata ai principali attori ed attrici della Compagnia Cuniberti, fu in complesso buona, ma non inappuntabile.

Il nuovo giro artistico di Novelli. — Novelli nel marzo venturo comincerà un nuovo giro artistico. Il 1º di detto mese rinnione della nuova Compagnia a Venezia, l'8 marzo andata in scena della Compagnia a Berlino, quindi Monaco, Francoforte, Dresda, Lipsia, poi Montecarlo, quindi Vienna; da Vienna passerà ad Agram, Zagabria, Buda-

pest; poi in Italia; luglio e agosto, riposo; settembre e ottobre per l'Italia e poi in Roma dove al 6 novembre inaugurerà la *Casa di Goldoni* rimanendovi a tutta la quaresima 1901.

Concorsi. — E' aperto un concorso per l'ammissione di 100 alunni agli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione di pubblica sicurezza.

Le domande relative devono essere presentate alla Prefettura entro il 31 corrente.

— E' aperto un concorso al posto di direttore della Scuola industriale di Fermo, con l'annuo stipendio di L. 3000, oltre l'alloggio ed il servizio personale nel Convitto annesso alla Scuola.

Spedire le domande al Ministero d'agricoltura, industria e commercio non più tardi del 31 corrente.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

Una tragedia in Corte d'Appello.

Un nobile che si spara un colpo di rivoltella.

Ieri si discuteva in appello la causa contro il nobile studente E. Derege Di Donato, imputato di corruzione di minorenne e di oltraggio al pudore.

L'imputato è un giovanotto di aspetto simpatico e di carattere gioviale, assiduo frequentatore di quei ritrovi dove purtroppo qualche studente in facili amori con fanciulle leggere suole sciupare i migliori giorni dell'anno scolastico.

In uno appunto di questi Circoli aveva il Derege Di Donato contratto relazione con una certa M. Leone, notissima modella, bionda e di aspetto provocante.

Dalla relazione amorosa n'ebbero, purtroppo, effetti gravi e disonoranti per la fanciulla, così che il padre di questa sporse querela contro il corruttore della figlia.

E siccome pare che avessero i due innamorati scelti a testimoni delle loro espansioni amorose gli augelletti, gli alberi ed i fiorellini dei prati, in un primo giudizio il nostro Tribunale condannava lo sfortunato..... amatore non solo per corruzione di minorenne, ma anche per oltraggio al pudore, e con sentenza, che parve veramente un po' strana, mentre prosciogliera la fanciulla da ogni imputazione, infliggeva al Derege 14 mesi di reclusione e 740 lire di multa.

Appellò lo studente, ed oggi si discuteva appunto la causa col patrocinio degli avvocati Nasi ed on. Villa, mentre sosteneva gli interessi del padre della Leone l'avv. Poddigue.

Ma dopo vivace discussione rientrata la Corte, il presidente conte Avogadro incominciò a leggere la sentenza. Non aveva pronunciata che l'inesorabile parola: *conferma*, quando l'imputato in un atto rapido e violento, estratta la rivoltella, la puntava al petto, facendone scattare il grilletto. Un primo colpo risuonò sinistramente nell'aula.

Balzarono in piedi, impallidendo, difensori, magistrati, presenti, slanciandosi verso il disgraziato; ma più pronto *Giovannino*, il noto guardiaportone, con sangue freddo ammirabile, gli afferrò il braccio, deviando l'arma che il Derege voleva di nuovo sparare; così l'infelice studente dovette desistere dall'ostinato proposito.

Cadde, però, per la prima ferita, raccolto poi premurosamente dai presenti e dagli amici accorsi, in preda alla più viva agitazione. Non essendo presente nessun medico, non si potè constatare la gravità della ferita dell'infelice giovane, che a braccia fu trasportato fuori dell'aula.

Il Derege, per mezzo di vettura pubblica prontamente chiamata, fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato. I medici lo giudicarono guaribile in una quindicina di giorni.

Il Derege era amato e ben voluto tra i compagni ed amici; quindi la voce sparsasi rapidamente del suo tentato suicidio in condizioni così drammatiche e dolorose, ha prodotto una profonda impressione, tanto più che pare che un dramma meno pietoso e più tristo d'una finta amicizia e traditrice si sia andato svolgendo nell'ombra, determinante la causa vera della ruina dell'infelice giovane.

Un tentato suicidio sulla linea ferroviaria Torino-Genova.

Ieri mattina, poco prima che passasse il treno-omnibus, proveniente da Alessandria, in arrivo a Torino alle 12,5, un uomo sui quarantacinque anni, che stava sul cavalcavia sullo stradale di Nizza, in territorio di Moncalieri, si gettò sulla sottostante linea ferroviaria.

Il macchinista Projetti Anselmo, accortosi in tempo, fu pronto a dare il segnale d'allarme ai frenatori, e nello stesso tempo, con rapidissima manovra di macchina, riuscì a fermare quasi istantaneamente il treno, prima che esso travolgesse il disgraziato, che era caduto proprio sul binario.

Dal treno scesero tosto le persone del servizio, le quali raccolsero il misero, che era privo dei sensi ed aveva riportato nella caduta una grave ferita al capo.

Egli fu trasportato nello stesso treno, che, dopo poco, riparti per Torino.

Alla stazione di P. N. gli furono prestati i primi soccorsi, quindi con apposita barella, portata da quattro facchini, venne trasportato all'Umberto I, ove fu ricoverato e giudicato in fin di vita.

Nell'angolo di un fazzoletto, chiuso con un nodo, gli fu trovato un biglietto con l'indirizzo: « Bardazzo Edoardo, macellaio, piazza Statuto, N. 12. »

Arrivi e partenze. — Giunsero a Torino e proseguirono per Roma gli onorevoli Pivano e Danadio. Per Roma partirono pure gli onorevoli Frola, Nofri, Medici e Calleri.

Esami teorico-pratici per la professione di procuratore. — Gli esami teorico-pratici da darsi agli aspiranti alla professione di procuratore davanti questa Corte di Appello sono fissati per i giorni 27 e 28 corrente dicembre, in una sala della Corte stessa, alle ore 9 precise, senza alcuna interruzione.

Coloro i quali intendono presentarsi devono farne domanda, su carta da lire una, al Consiglio di disciplina, corredandola dei documenti necessari, e rimettere il tutto al segretario di detto Consiglio entro il giorno 23 del corrente mese.

Movimento economico industriale torinese. — Ieri, nell'ufficio dell'avv. Tedeschi, con l'assistenza del notaio Costa, si è costituita la Società Anonima Termotecnica e Meccanica già Lod. Tarizzo e C. per la costruzione di macchine termiche e la continuazione della costruzione di macchine, utensili e affini, specialità dell'antica ditta Lod. Tarizzo e C.

Il primo Consiglio d'amministrazione è formato dai signori: comm. avv. Giacomo Sacerdote, cav. Carlo Canova, avv. Pietro Richelmy, ing. Vincenzo Sardi, ing. Luigi Vigitello, ing. Michele Ferrero, Tancredi Mazzucchelli; sindaci i signori: avv. Errico Baer, Giuseppe Cerruti, ing. Dante Ferraris; sindaci supplenti: ing. Massimo Tedeschi, avv. Carlo Rolfo.

La fiera a beneficio « Pro Puerizia » ha avuto e continua ad avere ottimo successo e nella scorsa settimana fu visitata da più di mille acquirenti. Il favore che acquistò nel pubblico è giustificato perchè nella benefica fiera di via Pietro Micca, 10, si trovano oggetti di ogni genere, alberi di Natale, vini, liquori, confetti, giocattoli, venduti a prezzi fissi e mitissimi, in favore dei fanciulli abbandonati.

Coll'avvicinarsi delle feste natalizie vi si prepara anche un grandioso Presepio meccanico e si attendono novità interessantissime per regali.

Raccolte a favore delle bambine delle due assassinate Corona e Citti, alla villa Bertoli.

Enrico Jeanneret, negoziante orologeria, corso Re Umberto, 50	L.	10 —
Raccolte dal giubiletto (14 altre oblazioni)	»	66 —
Raccolte fra il personale delle Strade ferrate del Mediterraneo (Controllo-Prodotti)	»	25 90
Emilio Tedini	»	5 —
C. G.	»	10 —
A. P.	»	10 —
E. G. P.	»	6 —
L. O.	»	20 —
P. O.	»	4 —
Allievi del 2º anno di disegno geometrico alla Scuola tecnica San Carlo	»	6 55
Totale	L.	163 45

Un carrettiere caduto sotto il proprio carrettone. — Ieri mattina, verso le 11, stava fermo in piazza Nizza un carrettone carico di fusti di vino, condotto da Ausano Giuseppe, d'anni 51, da Reifrancore. Ad un tratto il cavallo, spaventatosi non si sa di che, fece un'improvvisa mossa e si diede a camminare.

Il carrettiere, che si trovava sventuratamente sul carro, cadde a terra, ed una ruota del veicolo gli passò sul corpo, producendogli, oltre a gravissime lesioni interne, anche la frattura della gamba destra.

Il poveretto fu raccolto e trasportato prima agli uffici daziari, e poscia al vicino Ospedaletto infantile, ove ricevette le prime cure.

In seguito, su una barella municipale, fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Il suo stato è pur troppo assai grave.

Carro e cavallo furono poi consegnati al padrone, Miglietti Giovanni, pure di Reifrancore.

Un'imprudenza che poteva avere gravissime conseguenze. — Ieri, verso le ore 17,30, certa Penzetti, abitante in via Circonvallazione, N. 12, piano 2º, dopo aver lavati alcuni indumenti li pose ad asciugare vicino alla stufa, e poi, dovendo sbrigare qualche commissione, uscì per pochi istanti di casa, lasciando ivi sola una ragazzina di pochi anni.

Non si sa se per essere gli indumenti troppo vicini alla stufa o se perchè la ragazzina per trastullo li abbia fatti cadere, il fatto è che gli indumenti si incendiarono.

La Penzetti pochi momenti dopo giunse a casa e, visto quel principio d'incendio, e temendo per la sua creatura, svenne. Alle grida della piccina accorsero parecchio vicine: le une con poche secchie d'acqua spensero l'incendio, le altre prodigarono sollecite cure alla povera Penzetti, la quale non tardò a ricuperare i sensi.

Il danno di tutto quel trambusto è lievissimo; però la Penzetti non è assicurata.

L'arresto d'un « messaggero » delle poste. — Da qualche tempo i superiori dell'Ufficio postale di Porta Nuova nutrivano dei sospetti sulla fedeltà di un « messaggero » di servizio sulla linea Modane-Torino.

Secondo le notizie raccolte, pare che egli lungo il viaggio manomettesse, a scopo, naturalmente, di furto, le lettere a lui affidate.

I superiori lo fecero sorvegliare, e convintisi che i sospetti a suo carico corrispondevano a verità, lo denunziarono al procuratore del re, che ne ordinò l'arresto, eseguito ieri.

I ladri. — Il canonico Emiliano Rasar, rettore dell'Istituto della Sacra Famiglia, in Borgo San Donato, denunziò che un ignoto ladro, introdottosi inosservato nella sua casa, rubò alcuni effetti di vestiario per un valore di L. 61.

— Testa Ero, negoziante in merceria in via Nizza, N. 11, denunziò che nella notte fra il 3 ed il 4 corrente, alcuni ignoti tentarono di aprire con degli scalpelli la porta del suo negozio, ma poi abbandonarono l'impresa forse perchè disturbati.

Un mendicante sospetto. — Ieri, sulle 16, si presentava all'abitazione del vicario don Casale, all'Abbadia di Stura, un individuo dal contegno sospetto, il quale chiese al servo del sacerdote che gli si facesse l'elemosina.

Il servo gli portò un tozzo di pane; lo sconosciuto lo rifiutò con aria di sprezzo.

Tal contegno venne osservato da un graduato delle guardie rurali, il quale avvicinò senz'altro l'individuo, e, dopo ripetute domande, alle quali il mendico rispondeva reticente, lo condusse nella caserma dei carabinieri al R. Parco.

Ivi lo sconosciuto si dichiarò per Francesi Giuseppe, d'anni 17, da Milano, caffettiere disoccupato, sottoposto alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza, condannato quattro volte e ricercato dalla Questura di Milano.

Un cavallo in fuga. — Ieri mattina un cavallo della Scuola di cavalleria, lasciato momentaneamente incustodito nel cortile della caserma palafrenieri in via Ettore de Sonnaz, uscì nella via e si diede a rapida fuga percorrendo la via Sebastiano Valfrè, piazza Venezia, via Stampatori e via Bertola, fin davanti la casa N. 30, ove alcune persone gli si pararono contro, cosicchè dovette entrare nel cortile e così fu preso.

Nel lungo percorso l'animale non ebbe a cagionare disgrazia alcuna.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Esposizione di lavori femminili (via Mercanti, 10, p. 2º). — Venerdì, 8 corrente, alle ore 2 1/2, avrà luogo un'adunanza per deliberare sopra l'apertura di una seconda Esposizione e per eleggere il nuovo Comitato ordinatore. Si raccomanda di intervenire numerosi.

Società M. S. fra i fattorini di Banca e commercio. — Il giorno 10 corrente, ore 10, assemblea generale ordinaria.

Società Iª « Esercito ». — Il Consiglio generale è convocato in seduta ordinaria per domani mercoledì 7 corrente, alle ore 20,30.

STATO CIVILE. — Torino, 5 dicembre 1899.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONIO: Manzoni Natale con Calcagno Caterina.

MORTI: Bersanino Stefano, d'anni 34, di Torino, ingegnere, via Alfieri, 26.

Lavazza Leonardo, id. 70, di Murisengo, impiegato, via San Domenico, 22.

Gregorio Petronilla nata Crosetto, id. 29, di Torino, operaia, corso Vercelli, 33.

Mussinato Pietro, id. 60, di Viù, portinaio, via Barbaroux, 9.

Gnemmi Ambrogio, id. 60, di Arona, pensionato municipale, via Maria Adelaide, 1.

Rivolta Sebastiano, id. 58, di Alessandria, impiegato ferroviario, via Caselle, 11.

Cerano Giovanni, id. 19, di Livorno Piemonte, operaio, via Ridotto, 10.

Tallone Elisabetta (v.) n. Negri, id. 70, di Caselle, casal.

Saldano Sima n. Gallina, id. 47, di Castagnole Lanze.

Olivero Matteo, id. 46, di Lagnasco, fochista.

Cianno Pietro, id. 72, di Settimo Torinese, contadino.

Marchetti Antonia Cat., id. 84, di Cherasco, serventa.

Sandino Pietro, id. 28, di Castiglione d'Asti, contadino.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 8.

NECROLOGIO.

Genova. — Marchese cav. Serafino Magnasco, già segretario-capo di gabinetto di prefettura e consigliere di varie Opere pie.

Bologna. — Dott. Giuseppe Masini, venerando avanzo della difesa di Vicenza — Nobile Emmelina Bertari-Ledergnani — Dott. Gaetano Mazzi.

Perugia. — Prof. Raffaele Angeletti, noto scultore.

Roma. — Cav. avv. Ciaparelli, segretario al Ministero delle finanze.

COSE LIETE.

Nozze. — Ad Ascoli Piceno il maestro Romolo Gasperini, capo-musica del 37º reggimento fanteria, con la signorina Laura Doria.

A Lendinara il signor Ugo De Zinis, di Brescia, con la signorina Irma Marchiori, figlia del commendatore Pietro, sindaco di quella città, e nipote del comm. Giuseppe Marchiori, direttore generale della Banca d'Italia.

A Messina l'avv. Domenico Spadaro con la signorina Lotota, figliuola del consigliere comunale cavaliere Gaetano.

A Genova il baritono Cesare Barbetti con la signorina Ida Ranzecchi, entrambi della Compagnia d'operette Marrezza.

A Napoli il signor Carlo Vitale, possidente, con la signorina Anna dei conti Rodriguez, ed il signor Luigi Vitale, possidente, con la signorina Margherita dei conti Rodriguez.

A Venezia il tenente dei carabinieri reali Camillo de' Lajti, di Firenze, con la signorina Eugenia Prosi, di Trieste.

« Basta guerra! »

Non è a credere che tutto il popolo inglese sia entusiasta della guerra e delle conquiste di miniere nel Transvaal. Il vero popolo, il cosidetto piccolo inglese la pensa ben differentemente dal grande inglese.

Il sig. Felix Moscheles nel suo giornale *Concord*, che è l'organo dell'Associazione di Londra per l'Arbitrato internazionale e per la pace, pubblica un interessante studio, nel quale dimostra la profonda divergenza fra il sentimento del grande inglese, che considera l'espansione dell'Inghilterra come la suprema felicità nazionale, e il sentimento del piccolo inglese, il quale non partecipa mai agli utili che il grande inglese trae dalle cospicue conquiste, risentendone soltanto il danno. Il *Concord* naturalmente è nemico della guerra, ed è in ciò l'espressione del piccolo inglese, che rappresenta la maggioranza della nazione. Molti altri giornali combattono cautamente sì, ma energicamente l'attuale guerra.

Ora a Londra si è costituita un'Associazione che ha per titolo *Stop the War* (Basta guerra!) e che fa una larga e intensa propaganda per far cessare la guerra. Fra l'altro ha redatto un « Memoriale alla graziosa Maestà della regina », in cui i leali sudditi si inchinano alla regina e chiedono che il comandante generale nel Sud-Africa, alla prima opportunità, faccia noto al Transvaal ciò che fu stabilito dal primo ministro inglese, cioè che « noi non cerchiamo nè miniere d'oro, nè territorio » e che proponga ai boeri, prima di raggiungere il successo della guerra, patti di pace che non distruggano l'indipendenza e l'integrità del Transvaal e dell'Orange.

Questo *memorandum*, stampato a centinaia di migliaia di copie e pubblicato dai giornali, deve esser firmato dai « leali sudditi » e spedito al segretario della *Stop the War*.

Due italiani annegati a Buenos Ayres.

Scrivono da Buenos Aires:

Un tragico fatto accadde iersera nel canale d'entrata.

Giuseppe Venturini, accompagnato dai suoi figli Aurelio e Vincenzo e da Francesco Teguotti e Angelo Viscava, tutti abitanti nell'isola De Marchi, rimpetto al piccolo mercato sul Riachuelo, imbarcatisi in una imbarcazione di proprietà del Venturini, erano usciti a vela dal porto, per una escursione a Quilmes.

Il viaggio era andato magnificamente, reso più rapido dal vento forte all'est che spirava.

Nel ritorno, avendo rinfrescato il vento, fecero un po' di manovra onde l'imbarcazione reggesse meglio, e verso le cinque stavano per imboccare il canale, nelle acque della boa N. 1, quando, per una cattiva manovra, la barca, sotto una potente raffica, si capovolse.

I cinque scomparvero nelle acque agitate, mentre il patrone del rimorchiatore *Moltke* della *Veloce* si avvedeva del sinistro, e dirigeva verso la barca capovolta la prua; giunse così in tempo ad afferrare Giuseppe Venturini, nel tempo istesso che uomini dell'equipaggio del rimorchiatore *Eufrito*, anche essi accortisi della disgrazia, lanciando il vapore a tutta forza, giunsero a tempo per salvare Viscava e Teguotti. Ma i due figli del Venturini non ricomparvero più sulla superficie.

Il vento, che nella notte continuò a soffiare con violenza, spinse altrove l'imbarcazione naufragata; ieri mattina, per quante ricerche abbia fatto la Sotto-Prefettura, non la rinvenne; probabilmente il rio, nella crescente che si iniziò sulla sera, la spinse nella notte alla costa.

Il *Moltke*, su cui trovavasi il Venturini, entrò in porto, e venne data notizia alla Sotto-Prefettura, ove il povero padre rimase preventivamente detenuto.

Il Venturini è conosciuto nell'isola col soprannome di *Baffon*; è pescatore. Dei figli, Aurelio ha 22 anni, e da poco sbarcò dal *Garibaldi*, ove fu in qualità di coscritto; il secondo ne ha 17, e lavorava come falegname nella *Obras del Riachuelo*.

ULTIME NOTIZIE

Notizie varie della guerra.

Londra, 6 *(Stefani)*. — Il *Daily Mail* dice che tutto andava bene a Mafeking il 28 novembre.

Il *Daily Telegraph* ha da Modder River, 30 novembre, che i boeri occupano la linea delle alture per sei miglia da Modder River. I lancieri presero ieri contatto con essi.

Il *Daily Mail* e lo *Standard* prevedono che la VII Divisione si formerà e si terrà pronta a partire.

***

Pretoria, 29 *(Stefani)*. — Il rapporto ufficiale di Delarey sulla battaglia di Modder River dice che ebbe diciassette morti e feriti, compreso il suo figlio primogenito. Le perdite degli orangisti sono sconosciute. I boeri, che avevano lasciato le posizioni, le ripresero nottetempo, avendo impedito agli inglesi di aprirsi a forza la strada di Kimberley.

Le Autorità spagnuole perquisiscono un vapore tedesco.

Las Palmas, 6 *(Stefani)*. — L'incrociatore inglese *Arethusa* sorveglia il vapore tedesco *Elle Woermann*.

Dietro domanda del Governo inglese le Autorità spagnuole perquisirono il *Woermann*, ma non trovarono nè fucili, nè cartucce.

Il *Woermann* continuò il viaggio.

***

Madrid, 6 *(Stefani)*. — Rispondendo ad una interrogazione relativamente alla visita del vapore tedesco *Elle Woermann*, Silvela dichiarò che l'Inghilterra annunziò la guerra del Transvaal.

La Spagna si limitò di rispondere che manterrebbe la stretta neutralità e non ricevette nessuna notizia ufficiale sulla visita fatta nelle acque spagnuole da una nave da guerra inglese.

Se la notizia è esatta rivolgerà reclamo all'Inghilterra.

La battaglia al fiume Modder.

Ci scrivono da Londra, 4:

Riceviamo finalmente alcuni resoconti privati sulla battaglia del fiume Modder.

I boeri occupavano colle loro artiglierie delle posizioni fortemente trincerate sulla riva destra del fiume. Un piccolo Corpo occupava il ponte; altri infine avevano preso posizione in una isola ben protetta, situata nel mezzo della corrente.

Gli inglesi attaccarono, verso l'alba, bombardando con l'artiglieria le posizioni boere. L'artiglieria boera, consistente di Maxim e di Hotchkiss, rispose efficacemente, quantunque assai inferiore di numero.

Dopo alcune ore di duello di artiglieria, il fuoco dei boeri essendo diminuito, il generale Methuen ne approfittò per lanciare le sue truppe, divise in due colonne, verso il fiume. Ma i boeri allora aprirono un fuoco tremendo di fucileria, con precisione straordinaria. Gli inglesi, che non avevano nessun riparo, cadevano da tutte le parti. Le guardie scozzesi, dopo essere arrivate a cinquecento metri dal fiume, dovettero retrocedere. Gli *Highlanders* tentarono inutilmente di aprirsi la strada al ponte, e soffrirono gravemente. Un gruppo di soldati cercò perfino di passare il fiume a nuoto, ma furono respinti, rischiando di annegare.

Intanto però l'artiglieria inglese fulminava le posizioni dei boeri, che furono costretti di ritirarsi.

La notte pose fine alla sanguinosa battaglia, durata quattordici ore.

Come si vede da questo resoconto, la battaglia, come si sospettò sino dal principio, non ebbe nessun esito per gli inglesi. I loro tentativi di passare il fiume fallirono.

Se non che i boeri nella notte, non si sa per quale ragione, ma probabilmente per occupare le migliori posizioni di Spitfontein, si ritirarono con tutta la loro artiglieria, distruggendo però prima il ponte.

Allora gli inglesi poterono passare il fiume e stabilire una forza sull'altra riva.

Sulle perdite dei boeri non si sa nulla di preciso. Il solo corrispondente del *Daily Chronicle*, con uno dei soliti aggettivi, a cui abbiamo già fatto il callo, le chiama *tremende*. Ora, siccome gli inglesi si trovarono sul luogo, e il telegramma del corrispondente fu spedito due giorni dopo la battaglia, non si capisce perchè, invece di un aggettivo, non ci dia qualche cosa di più preciso.

Molto probabilmente, come si può arguire dal modo con cui la battaglia si è spiegata, le perdite dei boeri furono minime. Se non che quando i corrispondenti inglesi trovano pochi morti del nemico sul terreno, ricorrono all'espediente di immaginare che i boeri in fuga..... portino via i proprii morti!

Il bilancio degli Stati Uniti.

Washington, 5 *(Stefani)*. — Un rapporto del segretario di Stato del tesoro constata che le entrate del 1898-99 ascesero a 610,982,004 dollari, le spese a 700,093,563. Malgrado il disavanzo vi ha una eccedenza nelle entrate di 100,791,521 dollari dovuta ai prestiti contratti.

Le importazioni ascendono a 679,148,489, le esportazioni a 1,227,023,302, raddoppiarono dal 1879.

Una tempestosa seduta al Congresso socialista di Parigi.

Il.... nobile contegno dei socialisti.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,20:

Nella seduta serale del Congresso socialista, Guesde, collaboratore di Marx, sale alla tribuna fra le ovazioni di due terzi dell'uditorio. Egli dichiara che l'unico modo con cui i collettivisti debbono impadronirsi del potere può essere le fucilate. Chiama Millerand un ostaggio del regime capitalista; enumera l'opinione dei principali socialisti stranieri. Quando nomina Liebknecht, si ode un grido di: *Abbasso Liebknecht!* Ne segue un tumulto spaventevole.

Jaurès vuol salire alla tribuna, ma i guesdisti ne lo impediscono. Lafargue tenta di fare altrettanto, ma i millerandisti lo rovesciano. Si scambiano le grida di: *Traditori! Venduti! Prostituti!*

Infine Groussier perviene a farsi udire; egli elogia Liebknecht e domanda l'espulsione del suo insultatore. Questi è Jojndy, redattore della *Petite République* e dell'*Aurore*, il quale dichiara di essere internazionale, ma che Liebknecht si è fatto collaboratore dell'*Intransigeant* e della *Libre Parole*.

Eseguitasi l'espulsione, Guesde termina il suo discorso.

Roldes fa sorgere un nuovo tumulto parlando del Creusot, del cui sciopero fu l'anima. I millerandisti lo apostrofano, chiamandolo traditore.

La seduta è terminata all'una.

Alcune voci, probabilmente tendenziose, recano che Millerand intenda dimettersi oggi stesso da ministro.

Fra le squadre italiana e francese.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,50:

L'*Epoque* ha da fonte autorizzata la notizia che la squadra italiana renderà quanto prima la visita che la squadra francese le fece nei porti della Sardegna.

Nell'edizione della Sera

Oggi alla Camera vi sarà, a quel che si prevede, una discussione vivace sul

caso dell'on. Turati

a proposito delle dimissioni da lui inviate e dell'interpellanza presentata dall'Estrema Sinistra.

I lettori della STAMPA ne troveranno il resoconto nell'edizione Sera, come pure troveranno un ampio resoconto dell'importante seduta di oggi del processo Notarbartolo, nella quale esporrà l'ex-ministro Codronchi, ex-commissario regio in Sicilia.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Nicolello**, commossa, vivamente ringrazia gli amici, il sindaco e la rappresentanza municipale di Cavaglià, le rappresentanze delle Società cittadine intervenute e quanti parteciparono all'indimenticabile e splendida dimostrazione d'affetto e di rimpianto tributata al suo diletto estinto.

La famiglia **Besozzi** e **Marchelli**, col cuore straziato partecipano la dolorosa morte del loro amatissimo

BESOZZI LUIGI
impresario costruttore
d'anni 36

avvenuta ieri sera alle ore 22.

La sepoltura avrà luogo domani giovedì 7 corrente, alle ore 8,30 partendo da via Assarotti, 11. c14410

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Propr. MOLINATTI E SARROTTI.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Maccheroni al gratin — Culatta di manzo all'inglese
Gigot di montone con remolade — Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
10866 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

HAASENSTEIN & VOGLER
domiciliati
in tutte le principali città del mondo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Via delle Maronne) — 5 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 2,9 Massima + 5,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Medioevale - su riva al Po):

Temperatura massima del giorno 4: + 0,0
Id. minima della notte del 4 al 5: — 3,3

(Piazza Castello - sulla guglia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 5,5
Id. minima della notte dal 4 al 5: — 3,0

7 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46 tramonta alle ore 16, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		4	5
PARIGI, dicembre (sera)			
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	23 50	27 30
» — per gennaio	»	23 75	23 40
» — a 4 mesi primi	»	24 10	24 25
» — a 4 mesi da marzo	»	24 60	24 75
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 —	27 —
» raffinato id.	»	103 25	103 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 —	28 75
» » a 4 mesi da marzo	»	29 25	29 37
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) 4 5

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo — Egiziani e Surate fermo. — Domanda per il mercato in generale buona.

		4	5
Vendite della giornata	Balle N.	15,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	14,000	11,000
Importazioni	» »	15,000	26,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 3/16	4 11/64
per dicembre gennaio	»	4 3/32	4 9/64
per febbraio-marzo	»	4 7/64	4 3/32
per aprile-maggio	»	4 5/16	4 1/16

M. G. Broach in rialzo di 1/32.

Bhownuggar, Good Dhollerah, N. J. Oomraw, Good Oomraw in rialzo di 1/32.

HAVRE dicembre (sera)		4	5
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	46,000	19,000
Mercato sostenuto.			
BREMA dicembre (sera)		4	5
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Reid.		8 30	8 30

		4	5
ANVERSA dicembre (sera)			
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 00	22 00
» » a 3 mesi primi	»	22 25	22 25
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO dicembre (sera)		4	5
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rink.		9 87	9 10
MARSIGLIA dicembre (sera)		4	5
Frumenti — Importazione quintali		41,87	37,021
» Vendite		— —	5,000
Mercato calmo; tendenza in favore dei venditori.			
MERCATO DI NEW YORK		4	5
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 1/2
» Parigi	»	5 12 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	»	9 65	9 65
» » a Filadelfia	»	9 00	9 00
Cotone Middling	»	7 3/4	7 3/4
» » a New Orleans	»	7 3/16	7 7/16
Entrata cot. nei porti giorn. Balle	N.	52,000	34,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	5,000
» pel Continente	»	13,000	10,000
Frumento rosso	D.	73 1/4	73 5/8
Grano turco	»	40 —	40 7/8
Farine extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	5 87	7 —
» — » good pel corrente	»	6 05	6 10
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Gilli Stefano, panattiere, venne conchiuso concordato al 75 0/0.

— Nel fallimento di Blusso Luigi, esercente cantina, venne rinviata la verifica dei crediti al 21 corr., ore 15.

— Il fallimento di Campogrande Lucia nata Visconti, negoziante mercerie, venne chiuso con un riparto ai creditori chirografari del 32 0/0.

— Nel fallimento di De Silvestris Spirito, fabbro-ferraio, non fu possibile addivenire alla nomina della delegazione di sorveglianza, non essendo comparso che un solo creditore all'adunanza a tal uopo indetta. Il curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Allasia avv. Leandro. Il passivo finora conosciuto si compone del solo credito dell'instante la dichiarazione del fallimento in L. 996, l'attivo in L. 300.

— Nel fallimento di Bessi Vittorio, esercente commercio in cappelli, la delegazione di sorveglianza fu composta dai signori: ditta Fratelli Cassiola, ditta Fratelli Chiaventone, in persona del comprincipale Domenico, e Olivetti Jenni; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Badino rag. Edoardo. Attivo denunciato L. 9788, passivo L. 19,650 id.

— Nel fallimento della ditta Gossi e C. venne chiusa la verifica dei crediti.

— Il fallimento di Pezzo Carlo fu Paolo, merciaio ambulante, venne chiuso per insufficienza di attivo.

— Ad istanza di creditori il 1º corrente fu dichiarato il fallimento di Pescarolo E. Abramo, rappresentante di commercio in Torino, via Cavour, N. 14. Giudice delegato avv. Dasso Agostino; curatore provvisorio Badi-

nelli avv. Bernardo; prima adunanza 24 dicembre, ore 14; chiusura verifica crediti 18 gennaio, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 21 dicembre.

— Nel fallimento di Morelia Antonietta moglie Santi, negoziante stoffe, venne conchiuso concordato al 38 0/0.

— Nel fallimento di Robert Giovanni, mercaio, venne chiusa la verifica dei crediti.

Società.

Torino. — Con atto 1 corrente venne dichiarata risolta la Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragion sociale Ing. A. Brusetti e C., costituitasi il 30 settembre 1891, avente per oggetto l'esercizio di miniere di calamina, blenda ed altri minerali di zinco, piombo e ferro, nelle valli bergamasche ed altre provincie, la fabbricazione del bianco di zinco e del zinco metallico mediante processo elettrico brevettato e l'utilizzazione in Italia ed all'estero di brevetti, nominandosi a liquidatori coi poteri di legge l'ing. Alessandro Brusetti, Francesco Beriani ed avv. Carlo Cassotti.

L'estrazione del Prestito di Barletta.

Prestito del 1870.

109ª Estrazione del 20 novembre 1899.

Serie estratte pel rimborso in L. 100.

530 1577 1476 1911 2698 8211 47.0
dal N. 1 al 50 per caduna serie.

Obbligazioni premiate

Serie		N.			
589	N.	44	vince	L.	50,000
2650	»	18	»	»	1,000
1291	»	21	»	»	300
4861	»	3	»	»	300
4757	»	45	»	»	300
790	»	19	»	»	250
1780	»	38	»	»	200
5290	»	10	»	»	200
670	»	14	»	»	200
2273	»	26	»	»	200
3554	»	5	»	»	200
4109	»	19	»	»	200

Vinsero L. 400 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
181	15	234	18	264	21	287	48
506	44	506	48	608	29	674	12
707	8	844	25	869	5	911	1
1582	26	1708	15	1853	44	2172	31
2418	47	3361	31	3407	1	3417	10
3400	5	3528	47	3803	11	3901	36
3010	44	4157	9	4379	15	4102	6
4716	30	5829	23	5150	10	3708	31
5644	10						

Vinsero poi L. 50 molti altri numeri estratti.
Pagamenti dal 20 maggio 1900.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
5 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 85	100 77	100 90	100 85
Id. fine corr.	101 125	101 10	101 10	101 15
Id. 4 1/2 0/0	109 70	109 65	109 60	109 70
Az. Meridionali	749 —	737 —	738 —	736 —
» Mediterranee	553 50	554 —	555 —	552 25
» Banca d'Italia	916 —	915 —	916 —	917 —
» R. Cointeress.	720 —	737 —	— —	— —
» Credito Italiano	689 —	689 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	214 —	— —	— —
» Fond. It.	511 —	— —	510 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Italiane	665 —	567 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	471 50	472 —	— —	— —
» Ceramica	324 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	79 —	80 —	80 50	80 —
» Acciaierie Terni	1525 —	1612 —	— —	— —
» Edison vecchie	497 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	279 —	279 —	284 —	285 50
» Molini di Roma	— —	— —	110 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	410 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	580 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	290 —	— —
» Ferriere Ital.	186 —	187 —	187 50	187 75
Obbl. Italiane 3 0/0	316 —	306 50	310 —	310 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 10	106 06 3/4	106 075	106 05
» Svizzera	105 75	— —	— —	— —
» Londra	26 82	26 83	— —	— —
» Germania	131 07	131 10	— —	— —

GENOVA, 5, ore 22,10. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 86 — Fine corrente 101 15 — Prestito 100 75 — Banca 916 — Meridionali 737 — Mediterranee 553 — Rubattino 667 — Raffinerie 472 50 — Credito Italiano 691 — Acciaierie Terni 1615 — Galliera 283 — Ferriere 191 — Banco Sconto 214 — Raffineria n. 368 — Cambio 106 10.

Mercato animato.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 5 dicembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 77	100 70
» » 3 1/2 0/0	102 80	102 85
Rendita Italiana 5 0/0	95 10 85	95 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 29 5
Consolidati inglesi	— —	102 30
Obbligazioni Lombarde	— —	255 50
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Turco Nuovo	22 87	22 80
B. sca di Parigi	— —	1120 —
Tunisine	— —	480 —
Egiziano 4 0/0 renc.	— —	106 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 90

Rendita Spagnuola Estera	68 85	68 70
Banca Ottomana	— —	545 —
Argento fino	— —	342 50
Credito Fondiario	— —	730 —
Suez	— —	3575 —
Lotti turchi	— —	117 50
Ferrovie Meridionali	— —	624 —
Rendita Russa nuova	— —	93 75
» Portoghese	— —	24 10
Banca di Francia	— —	4080 —
Cambio Madrid	— —	28 87

BORSA IN VIENNA, 5.

Credito Austriaco	374 50	Cambio su Londra	120 85
Lombarde	79 25	Lire italiane (carta)	46 10
B. Anglo Austriaca	310 —	Rend. Austr. (arg.)	99 —
Austriache	330 —	Id. in carta	99 25
B. Austro-Ungarica	915 —	Union Bank	251 50
Napoleoni d'oro	9 58 —	Rend. Austr. in oro	116 70
Argento	100 —	Ungherese in oro	116 10
Cambio su Parigi	47 50	B. Paesi Bassi	104 25
Tendenza pesante			

Cambio ufficiale pel giorno 6 L. **106 05**

BORSA DI TORINO — 5 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **100 95**.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia lungo	3	106 07 1/2	106 17 1/2	105 92 1/2	106 02 1/2
Svizzera	— 5	105 70 —	105 80 —	— —	— —
Germania	— 6	131 05 —	131 15 —	— —	— —
Londra	— 5	26 82 —	26 85 —	— —	— —
Id. lungo	—	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 95.

Rendita 5 0/0 per f. c. 101 15, 101 175.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	915 50	916 50	B. Sconto	214 50	215 50
				210 —	— —
Ferr. Mer.	737 —	— —	Ferriere	189 50	— —
Ferr. Med.	553 —	554 —	Carburo P.	290 —	292 —
B. Comm.	720 —	721 50		298 —	300 —
Cred. It.	690 —	691 —	Diatto	215 —	— —
	688 —	690 —			

Cronaca della Borsa. — 6 dicembre. — Telegrafano da Parigi che, malgrado il malumore di Londra, si prevede oggi fermezza sull'emissione del prestito rumeno, e noi, confidenti, sosteniamo tutta la quota con insolita energia senza però che i prezzi per molti valori riescano a sensibile miglioramento.

Solo i Carburo Aosta continuano alla riscossa con grande ardimento e, punto affaticati delle ultime prove, ne tentano nuove con successo portandosi stamane da 292 a 300 in denaro.

Il cambio di poco variato segna 106 125.

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 5 dicembre 1899.*

Mercato incondizionato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 a 23 75 — Grani esteri al fiume da 26 50 a 27 50 — Granoni da 13 50 a 15 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 15 50 a 16 — Avene da 13 50 a 16 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 20 — Segale da 18 a 18 50 — Riso mercantile da 32 50 a 33 75 — Riso fioretto da — a (1) — Farine marca tonnero uno da 34 25 a 34 75 — Farine marca B. da 28 25 a 33 25 — Semole once da pasta da 40 a 40 50 — Crusca di frumento da 18 25 a 12 75.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

(1) Mancanti.

Vercelli, 5 dicembre. — Dall'ultimo listino si notano i seguenti ribassi: 25 cent. sui risi sgusciati superiori; 0 25, 0 50 sui risi, buoni; 0 25 sul riso bertone sgusciato; 0 50 sui risi giapponesi, e 0 25 sui risoni nostrani.

Invariato il resto.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa).

	Prezzi a sacco di 140 litri min.	mass.	Prezzi a quintale min.	mass.
Riso sgusciato	L. 27 25	28 —	39 45	39 80
Id. avariato	» 26 50	27 75	34 75	35 70
Id. andante	» 28 50	31 —	36 15	36 45
Id. mercantile	» 27 75	32 50	29 50	30 75
Id. buono	» 34 25	30 25	31 15	33 05
Id. fioretto	» — —	— —	— —	— —
Id. Bertone sgusciato	» 30 —	31 50	29 10	30 —
Id. Giapponese	» 27 50	30 25	34 75	37 25
Risoni Giapponesi	» — —	— —	17 —	18 75
Id. Bertone	» — —	— —	20 75	21 75
Id. Nostrano	» — —	— —	19 —	20 50
Frumento mercantile	» 24 50	25 —	23 50	24 —
Id. buono	» 25 25	26 50	24 50	25 —
Segale	» 16 25	17 25	17 50	19 —
Meliga	» 14 25	15 25	14 —	14 75
Avena (mis. loc.)	» 11 —	11 50	17 15	18 2

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (84)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Scusate..... c'è..... è anzi presso di noi..... Se vi piacesse vederlo non avreste che da alzar quella tenda....

— Ah! il birbante!..... Mi tradisce — pensò d'Artagnan.

E giudicando ridicolo rimaner più a lungo nascosto, scartò egli stesso la cortina che lo celava agli occhi di Olga e apparve splendido, superbo.

Olga lo riconobbe, arrossì, e con pudico atto istintivo si coprì il volto colle mani.

Vergognosa quindi di ciò che le pareva una inspiegabile debolezza, ella mostrò il suo bel volto e balbettò confusa:

— Scusatemi, signore, ma io mi credevo sola con vostro cugino. Se avessi saputo che voi eravate qui, non mi sarei permessa di entrare.

D'Artagnan s'inchinò davanti a lei e replicò:

— Sono io, signorina, che debbo farmi perdonare la mia indiscrezione. Paventavo per Collet le conseguenze di una certa visita..... e, in verità, ero rimasto qui per proteggerlo al bisogno; ma se avessi potuto pensare che la visitatrice eravate voi, vi prego di credere che mi sarei ritirato.....

S'interruppe un istante e colla sua franchezza riprese:

— Ebbene, no..... non credetelo..... Se avessi saputo che eravate voi, sarei rimasto.... e adesso perdonatemi, ma non ho mai mentito, e mi pare che sarei due volte sleale se mentissi con voi che siete la purità, la virtù in persona..... come siete la bellezza, la grazia....

Olga rimase un istante confusa a quella dichiarazione che non s'aspettava. La voce calda e dolce di d'Artagnan risonava alle sue orecchie come una musica melodiosa. L'aria era così attraente che, a tutta prima, ella non badò all'arditezza delle parole. Ma se era una fanciulla emancipata, come ella diceva sovente ridendo, era tuttavia una fanciulla di senno e di buon senso. Delle dichiarazioni! Ne aveva udito tante e senza provare il benchè minimo imbarazzo. E' vero che uscivano da bocche che le erano perfettamente indifferenti, perciò ella aveva potuto ascoltarle ridendo, mentre quella fatale da un uomo come d'Artagnan la turbava profondamente.

Come era simpatico, come era bello quel giovane! Anche più bello, adesso, abbigliato della sua abbagliante divisa di colonnello, della prima volta in cui lo aveva visto..... e poi ciò che di lui le aveva detto Collet aumentava anche l'effetto seduttore che producevano su lei le sue brillanti qualità fisiche.

Troppo realmente casta e troppo di spirito per fare la modesta, colla buona grazia di una fanciulla ragionevole e gaia rispose:

— Eh! signore, voi sfilate in mio favore una corona di lodi che mi renderebbero ben imbarazzata se potessi crederle sincere; ma, non avendo l'onore di essere da voi conosciuta, mi permetterete di accettarle con qualche riserva.

— V'ingannate, signorina; io vi conosco assai più di ciò che voi non credete. Da lungo tempo so da mio cugino ciò che siete e ciò che valete.

Olga lanciò uno sguardo malizioso a Collet, il quale sorrideva e non parlava.

— Ah! — esclamò ella — il signor Collet è un dipintore di ritratti abilissimo..... ma ha il torto d'abbellire un po' troppo i suoi modelli.

— Pur troppo, signorina, ciò che dite è vero pel ritratto che ha fatto di me, ma non lo è pel vostro, perchè, per quanto affascinante vi abbia rappresentata, io vedo bene che la descrizione era inferiore alla realtà.

— Che ne sapete, signore?

— Egli mi disse che siete bella e io vi vidi; mi disse che siete buona e, a vostra insaputa, ho potuto accertarmente ascoltandovi parlare di dietro a quella tenda.

— Ed io, signore, debbo convenire che egli non m'ha ingannato assicurandomi che siete un uomo amabile e pieno di spirito. Ma adesso permettetemi di lasciarvi. Non sapevo, venendo qui, che il signor Collet avesse presso di sè un parente buono e affettuoso come voi. I buoni consigli che io mi proponevo di dargli glieli darete voi meglio di me. In quanto alle consolazioni che venivo a portargli, vedo che gli sono inutili poichè ha con sè un fratello.

— Oh! signorina, — disse d'Artagnan, — volete andarvene perchè io sono qui? No, ve ne prego, rimanete: sono io che me ne andrò.

— Volete essere tanto buoni da rimanere tutti e due? — disse Collet. — Olga, voi mi dicevate poco fa che avevate tante cose a dirmi.... Parlate senza timore davanti a mio cugino.... egli è un fratello, come lo avete chiamato.... e comprendete bene che non ho segreti per lui.

— Sta bene, — disse Olga sorridendo, — non voglio contrariare un povero infermo. Se le mie chiacchiere non annoiano troppo il signor d'Artagnan, prenda una sedia e s'accomodi..... ma non mi guardi così perchè i suoi occhi cominciano a commentare un po' troppo eloquentemente le sue parole.....

— Gli è, — interruppe il guascone, — che i miei occhi sono più espressivi delle mie parole.... ma farò in modo, signorina, che il loro linguaggio non v'imbarazzi.

Resistendo all'invito di sedere che ella gli rinnovava, egli si postò in piedi, dietro di lei, a qualche distanza, colla mano destra appoggiata sulla spalliera di una seggiola e la mano sinistra appoggiata, senza accorgersene, sul suo cuore, come per attenuarne la forte palpitazione.

— Va bene così? — domandò.

— Benissimo, — rispose ella senza voltare il capo, — ma non interrompetemi più, perchè il mio pazzo cervello già stenta a districarsi in mezzo a tutte le mie idee!..... Ecco, signor Collet, ciò che avevo a dirvi. Innanzi tutto bisogna assolutamente por fine al rigore dello tsar a vostro riguardo. Ho qualche amico a Corte e anche nella famiglia dell'imperatore..... spero interessarli a voi. Ho, prima di tutti, la signora Chevalier; ella non appartiene alla Corte, ma può più d'ogni altro esservi utile. Poi c'è mio fratello Bobrinsky, un buon giovane, in fondo, e che farà di tutto per farmi piacere. Disgraziatamente, la sua influenza sullo tsar è nulla. Il mio generale Davidoff m'ha sempre dimostrato molta amicizia e Kapiof, l'aiutante di campo favorito dello tsar, che mi fece la corte in un tempo, e che non se l'ebbe a male delle mie ripulse, è sempre mio amico. Saliamo più in alto, adesso, e parliamo dello tsarewitch Alessandro. Lo vedo di rado, ma egli non lascia mai sfuggire un'occasione di dimostrarmi la sua simpatia. E' un nobile cuore e sarà facile interessarlo a voi. D'altronde avrò presso di lui un'eccellente avvocato nella persona di uno degli uomini che egli ama di più, il principe Dorieff.

(Continua).

Roux e Viarengo, Editori — Torino

La principessa Lascaris paleologa

Ricordi d'un antico bersagliere.

Circa 260 pagine, in 12°, L. 2 50.

Comunità di Altare

Il sindaco rende noto:

Essere aperto il concorso alla carica di medico pei seguenti servizi:
1° Vaccinico;
2° Necroscopico;
3° Veterinario;
4° Ufficiale sanitario.

Collo stipendio annuo di lire 500, con avvertenza che esiste nel Comune la sola condotta obbligatoria per i poveri già affidata ad altro sanitario.

La popolazione è di circa 3000 abitanti.

Le domande, corredate dei relativi documenti, dovranno presentarsi al sindaco, entro il 15 corrente mese.

La nomina è fatta per un triennio. L'eletto entrerà in carica il 1° gennaio 1900.

Altare, 1° dicembre 1899.

Il sindaco B. MARINI. 14290

Si cederebbe

a condizioni convenienti, e scevra da ogni impegno, la **LIBRERIA MODERNA Scientifica-Letteraria-Scolastica - Teatrale**, anche adatta per **Libreria internazionale**, con abbonamenti alla lettura italiana e francese, del sig. **BARTOLOMEO RISSO**, via Po, N. 27, **Torino**. c 14355 n

Cercasi

per la corrispondenza di uno stabilimento industriale, signorina segretaria, che conosca inglese, tedesco e scrittura a macchina, e che presenti ottime referenze. — Offerte al N. c 14190, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER NATALE E CAPO D'ANNO

La Ditta **G. STRAUSS**, via Po, 2

avverte che in seguito all'avvenuta liquidazione degli articoli di **Chincaglieria**, ha ora, ampiamente rifornito il suo negozio di

TUTTE LE RECENTI NOVITÀ

ACQUISTATE DIRETTAMENTE ALLE FABBRICHE. *Prezzi modicissimi.*

Incanto di Corpo di Casa in Chieri

Il notaio Candellero, dietro delegazione del Tribunale Civile di Torino, procederà, nel suo studio in Chieri, via Balbo, n. 9, alle ore 10 del 19 dicembre, alla vendita per pubblico incanto del **corpo di casa civile in Chieri**, via Vittorio Emanuele II, 28, prospiciente la piazza Cavour, tenuto ad albergo con l'insegna: *Albergo del Muletto*, al prezzo di L. 25,000.

Per informazioni rivolgersi al notaio suddetto, ed in Torino al sig. avv. Carlo Rossi, via Misericordia, 8. c14256

GRANDE STOK di MOBILI

Sono messi in vendita a prezzi convenientissimi, nei locali già occupati dalla Società « IL PEDALE », via XX Settembre, N. 40, e via Alfieri, N. 8 (fondo del cortile), **CAMERA IN STILE, noce massiccio con luci molate e 4 materassi L. 625, guardarobe, armoire, stanze d'entrata, sale da pranzo e camere da letto**, ecc. 14118

Il Proprietario

dello **stabilimento** (Torino, via Tarino, 1) per **macinazione** droghe ed altri generi e per **cottura gesso da forma e scagliola**, lo cederebbe se avesse buone offerte. — Rivolgersi Angelo Gualco, via Santa Giulia, 23. c 14304

Pillole di catramina BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA nelle **MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO**

di ... - aiutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI — Una scatola grande L. 2.50, più centesimi 60 se per posta. — Quattro scatole grandi L. 9.50, franche di porto anche all'estero. — Scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1.

Dirigersi alla esclusiva proprietaria, con brevetto, Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, n. 26. — *Gratis*, a richiesta, si spedisce l'opuscolo riguardante le principali malattie e i rimedi consigliati dalle più note celebrità mediche.

Non lasciatevi ingannare. - Non acquistate le pillole a numero. - Esigete la scatola intera, intatta.

Signore

agiato, cinquantenne, residente in Torino, cerca, scopo matrimonio, signorina o vedova dal 30 al 40 anni, anche senza dote, purchè buona famiglia, che ta e di sana costituzione. — Scrivere R. N. Mario, posta centrale, Torino. c 14315

Levatrice Corsino

Grandioso appartamento per gestanti, camere separate. Pensione a mitissimi prezzi. — Via Mazzini, n. 19, piano 2°, Torino. c 14180

Robes Manteaux

Cercansi, anche subito, bravissima, seria direttrice e giovane maggiore Ditta primaria. Indirizzare referenze c21108 m., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14871 M

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Pesach, **Milano**, Casellario 131. 1 M

Maestra Levatrice

Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino**. 21

American metodo

grande successo Spa, M.e Carlo che garantisce vincite di 100 per seduta. Capitale 1000. Insegnasi e cercasi capitalisti. — Scrivere Americano, San Secondo, n. 7, Torino. 14346

300

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Bichetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 20. 78

Per dare maggiore sviluppo antica, avviatissima industria in città di provincia **cerco subito** socio con capitale non inferiore a lire **15,000** offrendo impiego personale. Scrivere C 14278 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Biciclette: Liquidazione Rambler, Triumph, Durkopp (con bollo), a prezzo d'occasione. - G. GROSSO, via Roma, n. 27, piano 1°. c 14050

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, soprabiti e paletot d'inverno - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione eleganti.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

TANDIL *Brodo concentrato di pura carne di bue, della Comp.a Tandil di Loveyo* (Sud America). Tale estratto è confezionato in *scatolette di due brodi*. E' ricercatissimo siccome di sommo vantaggio per le famiglie ed ammalati, potendosi, con esigua spesa, preparare all'istante un buon brodo, pari al fresco di manzo. Si vende dai principali *Salumieri* e *Droghieri* d'Italia. Dietro cart.-vaglia si spedisce, franco di porto, una cassettina illustrata di 30 scatolette al prezzo di L. 4 — Per N. 2, L. 7 50 — Per 4, L. 14 e per 6, L. 19 50. Concessionario per l'Italia: E. Vanini, via S. Maurilio, 4, Milano. 14160 M

Pétrole Figaro

Migliore Rimedio contro la Caduta dei Capelli distruggendone completamente la forfora. In vendita **Con garanzia** in tutti i magazzini aderenti all'articolo

Vendita all'ingrosso presso O. BUDLIGER, corso Porta Romana, 76, Milano.

GATTI GIUSEPPE, profum., via Roma, 13 — BAGLIANI PIETRO, profum. via S.a Teresa, rimp. n. 19 — GIORDANO, farmacia, via Roma, 17. 10470 M

Cercasi presso sig.ra sola

camera mobiliata, preferibile ingresso particolare. — Premo e località e Colas, fermo posta, Torino. 910

Cercasi alloggio

7-8 membri; 1° piano, in via Roma, via Pietro Micca, via Venti Settembre, via S.a Teresa. Diana, corso Re Umberto, 8. 14349

Cercasi palazzina

in Torino di facile accesso col tram. — Dirigere le offerte al signor Zorio Callisto, via della Consolata, 6, Torino. c 14288

Cerco

per luglio prossimo alloggio 16-20 vani, piano terreno, con giardino, oppure primo piano, casa moderna, confortabile. Indicazioni dettagliate, Cassetta 52, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14284

Casa

stupendamente esposta, di recente costruzione, vendo, al 5 0|0 di reddito netto. — Per trattative rivolgersi al signor **Zanetti**, via Garibaldi, 35. Non si tratta con mediatori. 14351

AL PRESENTE

via Carlo Alberto, 35: Appartamento signorile 12 camere e cucina al 2° piano — 1° febbraio appartamento 9 camere e cucina al 3° piano — 1° aprile appartamento 6 camere e cucina al 4° piano. c 13740

Da affittare al presente

Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 38. c 14188

Da rimettere

per scopo matrimonio avviato negozio da *mode*. — Prezzo a convenirsi. — Scrivere B. G., fermo posta, Torino. c 14357

Corrispondenze private

Attendo lettera posta nome e cognome mio. c 14375 **Confidential**

Boston. Fra dame leggiadre quella che adora Boston indovinerà scrivente, che vive lontano tutto per lei. Complessivi farai capire, leggerò altro. c 14352

Destino. L'attenderò sabato alle 10 per consegnarle lettera. La scongiuro prepararmene una sua lunga lunga. L'amo immensamente. **ND.** — *Precedente biglietto non giusto. H. e V.* c 14366

Ginevra. Ricevuti? Sono stabilito Milano. Attendo, secondo promessa, tua lettera. c 14364

Mea. Veramente impensierivami lungo silenzio. Temevo altri avesseti fatto me dimenticare. Occorrendoti qualcosa da me ricordati che tutto faccio per te perchè sei quanto ho di più caro al mondo, amoti pazzamente. Raccomandoti mantenere protetta. Bramo vederti, strettamente abbracciarti. Scrivimi. c 14350

Tralascio imposta parola: devi conoscermi. Perdona tuoi insulti, non conosci mio martirio. Pensiero fisso continuamente tua imagine, tue parole, tuoi fatti, suppligo incessabilmente mio male. Ricordi? Non spero conforto nè guarigione. c 14349 **30 Novembre.**

0001700. Sensibile tua costanza, ammirevole, come insistenze, fiducioso guardo avvenire. Attendo lettera. c 14379

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

Piazza San Marco, N. 5

Marca di Fabbrica — *Marca di Fabbrica*

Alpacca argentato primo titolo. Posaterie, servizi da tavola, caffè, the; alzate, trionfi, candelabri, platterie, vasellame; oggetti di lusso e fantasia.

Bronzi artistici.

Nichel puro per batterie da cucina, nonchè oggetti in **alpacca** (metallo bianco) per uso domestico.

Forniture complete d'argenteria ad uso di Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti pubblici e privati, forniture navali, ecc.

Sede centrale dello Stabilimento Arthur Krupp, Berndorf (Austria Inferiore)

Filiali: *Alessandria d'Egitto - Berlino - Birmingham - Budapest - Bruxelles - Cairo Londra - Mosca - Parigi - Praga - Stoccolma - Vienna.* 12984 M

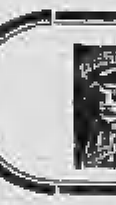
Depositi in Italia:

COMO - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO ROMA - VENEZIA.

Per **TORINO** il deposito è affidato al signor LUIGI BELTRAMI, via Venti Settembre.

La *SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO*, 14, via Pasquirolo, *Milano*, spedisce gratis, a semplice richiesta, il *Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.* 11074 M

JOCKEY-SAPONE



conserva la pelle morbida e vellutata

Costa L. 0,65 il pezzo — L. 1,95 la scatola di 3 pezzi, Cent. 50 in più per la posta. — 4 scatole L. 7,80 franche in Italia. — Deposito generale da **A. Migone e C.**, Milano, via Torino, n. 12. (16



Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE **FILIPPA GIOVANNI** via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 13605 5

PREMIATA FABBRICA MOBILI

GATTI MASSIMILIANO di LISSONE

avvisa la sua numerosa clientela che, avendo riconfermato i locali della sua

Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4

ha rifornito i magazzini di un copiosissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 13155

Legna di Rovere

stagionatissima, tagliata corta per uso franklin o cucina, a L. 3 al quintale, resa a domicilio in cantina. Per quantità non inferiore a dieci quintali L. **2 80.** — Per grosse partite ed ai rivenditori prezzo a convenirsi. — Rivolgersi via Bertola, 47 o corso Principe Oddone, 68. 9515

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 59 F

Olio Fegato Merluzzo DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia. — Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato*, ecc.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre S. Kneipp.

STOMACO-INTESTINI. La cura radicale in tutte le malattie recenti antichissime dello stomaco e intestini è data dall'**Analettico Senesi VERO**, inventato dal defunto prof. Nicola Senesi circa 20 anni fa e sperimentato in moltissimi ospedali e da migliaia di ammalati, che lo proclamano miracoloso, eroico, insuperabile. Il prof. N. Senesi lasciò la ricetta suggellata che è stata acquistata dalla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli con pubblico istrumento per notar Gallo di Cardito del 19 ottobre 1899. Quindi chi desidera guarire radicalmente le malattie gastriche intestinali userà solo il **vero** Analettico Senesi preparato esclusivamente dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli, che ne **garentisce** l'esatta scientifica preparazione secondo la sola e genuina ricetta dell'inventore defunto prof. Nicola Senesi. Manifesto d'istruzione gratis. La cura completa dei catarri gastrici intestinali di forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; quella per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; quella per la forma acida costa L. 18 spedita franco in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6 e si spedisce franco di spese in tutto il mondo per L. 7 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

AVVERTENZA. Per non essere ingannati pretendere sempre il **vero** Analettico Senesi dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli.

NEURASTENIA-VIRILITA' affievolita (impotenza) smemoratezza, paura di mali, debolezza generale e simili sono tutte manifestazioni dell'esaurimento nervoso. Molte cure sono giornalmente indicate da medici e specialisti, ma tutti sono di sollievo momentaneo ed illusorio. L'unica cura che dà la guarigione radicale e duratura è costituita dal **vero Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Con questa cura il ferro, il fosforo, il manganese penetrano direttamente nel sangue e nutriscono i nervi ridonando la perfetta salute anche nei casi gravi ed antichissimi. L'ammalato rinasce a vita novella e riacquista il sentimento e la forza della perfetta salute. Effetti splendidi e meravigliosi a qualsiasi età.

La cura completa (4 fl. Rig. e 1 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce franco in tutto il mondo per L. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, via Roma, 28, p. p.

IL DIABETE finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: — Salento, 1|6|98. Il sottoscritto affetto da diabete ha ritratto immenso vantaggio dalla vostra cura. Siate cortesi rispedirla contro assegno. Vostro devotissimo avv. Luigi Scarpa. — E' quindi la migliore cura del diabete, e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia CIBO MISTO e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola PILLOLE LITINATE VIGIER e 2 fl. RIGENERATORE costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

TOSSE ostinata, sepoltura preparata, dicevano gli antichi sapienti. Oggi la tosse si cura infallantemente con la Lichenina Lombardi. Nessun rimedio è tanto utile, per cui con ragione scientifica il prof. A. Cardarelli scrisse: la LICHENINA LOMBARDI *è efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi*; quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola).

Per la sua immensa efficacia, controllata in 19 anni di gloriosa esperienza, è diventata popolarissima; ciò che spinge immorali e disonesti speculatori, farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla, con grave danno dei sofferenti. Si raccomanda a chi l'acquista di pretendere sempre ed assolutamente Lichenina Lombardi *Vera*, e l'effetto benefico sarà immediato ed eccellente. Costa L. 2 nelle farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Milano: Erba, Manzoni, Paganini — in Torino: G. Torta — in Roma: Colonnello, Manzoni — in Venezia: Farmacia Trento.

LA TISI, il male terribile per antonomasia, oggi si cura facilmente con sicurezza scientifica di guarigione, perchè in breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dell'espettorato, cessa la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto innocente, semplice ed efficace. Vaste esperienze negli ospedali d'Italia e dell'estero. La guarigione è effettiva, perchè è persistente e duratura. Il numero dei guariti, anche gravissimi, è assai grande; spesso, con la sorpresa dei medici e dell'istesso ammalato, già licenziato alla morte. Chi ha tempo non aspetti tempo, e bisogna ricordare l'antica massima del sapiente Salomone: Chi si aiuta Dio lo aiuta. Curate dunque la tisi col nuovo sistema di cura senza mai più ritenere di essere il male inguaribile. La cura si basa sull'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, ed ogni *flacon* tiene annesso il metodo dettagliato per la completa guarigione. Costa L. 3; per posta in tutto il mondo L. 3,60 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

I CAPELLI in tutti i tempi sono stati oggetto di studi accurati per combattere la calvizie e la canizie. Il microscopio ha detto l'ultima parola scientifica, poichè il dottor Sabourand, dell'Istituto Pasteur, di Parigi, ha scoperto e studiato il microbacillo che fa cadere i capelli, constatando che la *papilla ed il pelo si rigenerano e muoiono successivamente più volte*, fino a che il bacillo non ha prodotto profonde lesioni tegumentarie della papilla, ed allora la calvizie diventa definitiva. Ucciso a tempo il bacillo, il pelo rinasce per non più cadere. La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè alla 2a o 3a applicazione il bacillo è distrutto, scompare la forfora, i capelli *non cadono più*, e gradatamente rinascono. Ciò per la virtù specifica della RICININA preconizzata dalla Ditta Lombardi e Contardi, e scientificamente constatata dal celebre dottor Behring, che la trovò 260 volte più attiva del sublimato contro i bacilli, senza alcun danno per la salute. — La RICININA costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE si cura brillantemente con la SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 per 0|0) e legni indiani. — Nessun'altra cura agisce con tanta brevità ed efficacia.

Attestato: Mercè la cura di sole tre bottiglie della SMILACINA il mio portiere, affetto da sifilide inveterata, si può dire quasi guarito *sentendosi alleviato dalle sue pene*. Io ad onor suo debbo annunciarlo in iscritto spontaneamente e debbo ringraziarlo oltremodo per aver dato la vita ad un infelice sofferente. — Napoli, 28 aprile 1898, Raia Giuseppe, Salvator Rosa, 208.

Le sofferenze dell'infermo erano atroci e le molteplici manifestazioni l'avevano costretto a letto. Le altre cure rimasero inefficaci, mentre tre soli *flacons* di SMILACINA *lo liberarono del tutto dalle sue pene*, devo quindi ritenersi il miglior preparato per combattere la sifilide, adoperabile in tutte le stagioni perchè digeribilissima. I doloretti vaganti, le macchie per la pelle, le piaghe, gomme, indurimenti glandolari, ecc., scompariscono con la SMILACINA Lombardi e Contardi. Si unisce con vantaggio al ioduro di potassio.

Ogni *flacon* costa L. 5, per posta L. 5,75, tre *flacons* L. 15. La cura completa di 3 Smilacina e 1 fl. 100 gr. solut. ioduro potassio puriss. gochim. costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

BLENORRAGIA. PROTESTA. Malvagi speculatori mettono in dubbio la autenticità degli attestati di guarigione della blenorragia, restringimento, goccetta ed altre malattie veneree mercè l'uso dell'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Rispondiamo col poeta: « Non ti curar di lor, ma guarda e passa. » Tutti possono avere gli attestati fotografati a loro spesa. Sfidiamo poi tutti, impostori e ciarlatani, specialisti, farmacisti o industriali, a confrontare l'efficacia dei prodotti, perchè siamo sicuri che nessuna medicina è efficace quanto l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi per curare in brevissimo tempo la blenorragia, goccetta, restringimento uretrale, ecc. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come preventiva infallibile e *curativa* insuperabile. — Costa L. 2,50 e per posta se ne spedisce in Italia un *flacon* per L. 2,95; quattro *flacons* L. 10, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE. E' opera divina togliere il dolore ai sofferenti e ciò si consegue a *meraviglia* solo col BALSAMO LOMBARDI, tanto che i malati tutti lo dicono miracoloso. Infatti dopo poche applicazioni esterne cessano gli insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, ecc. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata, e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei componenti del benefico Balsamo, essendo a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0|0). La gotta, terribile e accanita per i suoi acerbi dolori, guarisce in due giorni col Balsamo Lombardi, senza danno e inconvenienti per l'organismo e senza rimanere i soliti depositi deturpanti nelle articolazioni. — Ogni *flacon* costa L. 5, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo il costo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28.

***NB.* La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Torta, via Roma, 9 — *Roma:* Colonnelli, corso Vitt. Eman., 15; A. Manzoni e C. — *Milano:* Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pegna e figli — *Bologna:* C. Bonavia, Tedesco e Foligno — *Venezia:* Farmacia Trento, Campo S. Canciano — *Ancona:* Tedesco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Montaleone, Paganini, ecc. — *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda — *Buenos Ayres:* L. Fiachetti y C., Azcuenaga, 376 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. It. Torri 6. 48 N